



1,50 €



**«La guerra  
è pace,  
la libertà  
è schiavitù,  
l'ignoranza  
è forza»**



**IN QUESTO NUMERO**

*Questo è solo l'inizio*  
G. Manna, pag. 2

*Quando ce vò ce vò*  
A. Aveta, pag. 2

*Macchie di Caffè*  
U. Sarnelli, pag. 2

*Le ruspe e le crociate*  
G. C. Comes, pag. 3

*Le voragine dimenticata*  
G. C. Comes, pag. 4

*Sprar, un progetto per ...*  
M. Cutillo, pag. 4

*La fatturazione ...*  
Red, pag. 5

*Brevi della settimana*  
V. Basile, pag. 6

*Sogni interrotti*  
R. Barone, pag. 6

*Cittadinanza attiva*  
A. Giordano, pag. 7

*Focault e la ricerca ...*  
F. Corvese, pag. 8

*L'angolo del Giannone*  
pag. 9

*Grandangolo*  
C. Rocco, pag. 9

*Fondi di Caffè*  
M. Santanelli, pag. 10

*I lamenti di Geppetto*  
N. Melone, pag. 11

*Cinici e misteriosi ...*  
M. Greco, pag. 11

*Luci della città*  
A. Altieri, pag. 12

*Chicchi di Caffè*  
V. Corvese, pag. 13

*Un grande servitore ...*  
P. Maffeo, pag. 13

*«Le parole sono ...»*  
S. Cefarelli, pag. 13

*La poliedricità ...*  
I. Alborino, pag. 13

*Sorbole, che frutti!*  
L. Granatello, pag. 14

*In scena*  
U. Sarnelli, pag. 16

*Miti del Teatro*  
A. Bove, pag. 16

*Pentagrammi di Caffè*  
A. Losanno, pag. 17

*Basket serie D*  
G. Civile, pag. 19

*Il Cruciespresso*  
C. Mingione, pag. 18

*Raccontando Basket*  
R. Piccolo, pag. 19

*I sentieri del vino ...*  
C. Dima, pag. 20

Questo è solo  
l'inizio



«La guerra è pace», «La libertà è schiavitù», «L'ignoranza è forza» erano - in "1984", il famoso romanzo scritto nel 1948 da George Orwell - i tre slogan del Partito, l'unico, quello al potere, quello guidato dal Grande Fratello. Ma sono anche affermazioni paradossali, dicotomiche, proprio come dicotomiche sono, in larga misura, le filosofie che guidano i due partiti che coabitano nell'attuale governo (mi urge una parentesi per scusarmi e contrirmi per aver usato impropriamente il termine "filosofia" al riguardo di quel che passa per la mente - e anche questo è un termine poco adatto, ma perdonatemi - di certi personaggi), anche se la distanza ideologica (vedi la parentesi precedente) mi sembra molto attenuata dall'essere attualmente, al vertice del M5S, Luigi Di Maio.

Però, nonostante a prevalere siano le differenze, fra Lega e Movimento 5 Stelle ci sono almeno due importanti e sensibili punti di contatto, oltre a quello, tanto esplicito e sbandierato quanto vago, di essere antisistema. Il primo era conosciuto, anche per essere fra i pochissimi in comune nei rispettivi

(Continua a pagina 20)

«Quando  
ce vò  
ce vò»



«Quando ce vò ce vò», ha detto il vicepremier Di Maio a "Non è l'arena", confermando le accuse ai giornalisti dopo l'assoluzione della Raggi, e a Giletti che gli chiedeva se faceva un passo indietro, «assolutamente no», ha risposto. Le offese ignobili rivolte da Di Maio ai giornalisti sono gravi in sé e nel metodo, perché avanzate da chi ricopre una così alta carica istituzionale. «Il peggio in questa vicenda lo hanno dato invece la stragrande maggioranza di quelli che si autodefiniscono ancora giornalisti, ma che sono solo degli infimi sciaccalli». «La vera piaga di questo Paese è la stragrande maggioranza dei media corrotti intellettualmente e moralmente», ha scritto sul Blog delle Stelle Di Maio, che si scaglia contro i «giornalisti di inchiesta diventati cani da riporto di mafia capitale, direttori di testata sull'orlo di una crisi di nervi, scrittori di libri contro "la casta" diventati inviati speciali del potere costituito». Né si è fermato alle accuse infamanti ma è passato alla minaccia di stato: «Presto faremo una legge sugli editori puri, per ora buon Malox

a tutti!». L'assoluzione della Raggi diventa per Di Maio e i suoi l'occasione per colpire e denigrare ancora una volta la stampa. A ruota sono seguiti le offese vituperevoli dell'altro 5S, e per ora turista esotico, Di Battista, che su Fb chiama i giornalisti «pennivendoli» e «vere puttane». «Oggi la verità giudiziaria ha dimostrato solo una cosa: che le uniche puttane qui sono proprio loro, questi pennivendoli che non si prostituiscono neppure per necessità, ma solo per viltà». Lo schema si ripete. I giornalisti sono accusati di aver trattato la Raggi «come una mafiosa, anzi peggio, perché i mafiosi, quelli veri, quelli che per anni hanno intrattenuto rapporti e frequentazioni con alcuni dei loro editori, non li hanno mai trattati così».

Una genia particolare quella di Di Battista se anche il padre Vittorio ha pensato di scrivere: «Prendetelo nel c... vicini e lontani, amici, nemici fratelli e casseouli». Ma anche una particolare genia di politici 5S, se anche il ministro della Giustizia, Bonafede, sottoscrive accuse e

(Continua a pagina 4)

## Risolto (forse) il Mistero Buffo del Parravano

Prendendo lo spunto dalle innumerevoli domande che mi venivano rivolte e dai comunicati di diverse associazioni - per chiarire l'argomento riporto il titolo di quello inviato da Città Futura: «Caserta Teatro Parravano. La presidente Matilde Pontillo dichiara: "Stiamo ancora aspettando il cartellone/rassegna teatrale promesso (più volte: ndr) dal Sindaco Marino"» - avevo pensato, a beneficio di tutti i lettori, di riepilogare la situazione, anche se il nostro giornale, negli ultimi cinque mesi, è intervenuto diverse volte; all'uopo, avevo già consegnato in redazione il testo che segue:

«Andiamo per ordine. Prima dell'estate fu emanato dall'Amministrazione Comunale di Caserta un bando di concorso per l'assegnazione dell'incarico di direttore artistico del Teatro Comunale. Fu istituita una commissione esaminatrice, composta da Tony Laudadio, Francesco Nicolosi e Antonio Pascale (ancora oggi mi chiedo a che titolo ci fosse anche Pascale), per valutare la validità e la fattibilità dei progetti presentati dai diversi partecipanti. Il concorso fu vinto da Nunzio Areni, il quale, in tempi brevissimi, aveva anche prepara-



to il cartellone ed era pronto ad iniziare la prevendita, che secondo il comunicato (luglio 2018), sarebbe partita nella seconda decade di luglio. Poi improvvisamente il tutto viene dimenticato e del concorso, di Nunzio Areni, della prevendita e quant'altro non si sa più nulla. Niente. Su tutto "cala il sipario", per usare una battuta scontata e banale del mondo teatrale. I motivi di tale decisione da parte dei responsabili mi sono sconosciuti però, secondo fonti attendibili, accadde che i vari assessori interessati si accorgessero che qualcosa non andava e quindi, per citare Gino Bartali, «l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare».

E allora? Allora ricominciamo da capo. Dopo circa tre mesi di silenzio, ai primi di ottobre, il Comune lancia un nuovo comunicato, il quale recita testualmente: «Teatro Comunale: pubblicato il bando di gara per la gestione. Entro la prima decade di novembre il via alla stagione». E quindi, come diceva il buon Lubra-

no (oggi sono in vena di citazioni), la domanda mi sorse spontanea: e il vecchio bando di concorso esperito la scorsa primavera che fine ha fatto? E Nunzio Areni, che aveva vinto il concorso, che fine farà? E la campagna abbonamenti? Sono domande senza risposte».

Dopo questa premessa cronachistica, ponete e mi ponete altre domande - «le promesse fatte in quel secondo comunicato (ottobre 2018), e cioè inizio della prevendita alla fine di ottobre e inizio della stagione entro la prima decade di novembre, date ormai già passate, che fine hanno fatto? Come mai non sono ancora iniziate né la prevendita né, tanto meno, la stagione teatrale?» - per concludere, infine: «Mah! Mistero, anzi Mistero Buffo (perché la cosa fa veramente ridere). E sì, sono proprio in vena di citazioni. [...] Ma tant'è, siamo a Caserta».

Tutto questo, giovedì mattina. Ma, a ora di pranzo, arriva in redazione una email dall'Ufficio Stampa del Comune: «Teatro Comunale Parravano, affidata la gestione». Il che - anche se, come avverte lo stesso comunicato, si tratta ancora di una «aggiudicazione provvisoria» - cambia sostanzialmente lo stato delle cose. Gattopardescamente, mi viene di dire, poiché «tutto cambia perché nulla cambia» (ve l'ho detto che sono in vena di citazioni...) e ad aggiudicarsi, provvisoriamente, la

(Continua a pagina 20)

# Le ruspe e le crociate

«Là dove si ama, non scende mai la sera»

Proverbio Africano

**Non basta toccare il fondo** per fermarsi, quando esso stesso ha un altro fondo e un altro ancora per continuare a scendere. Attendevamo l'uscita dal dissesto, incredibilmente, ne abbiamo subito un secondo. Adesso attendiamo un bilancio stabilmente riequilibrato, che contenga finalmente la verità, nuda e cruda, sul disastro. Parole chiare sulle cifre da pagare e da incassare depurate da inutili ottimismo, rivelatisi negli anni inutili, dannosi, offensivi del buon senso. I revisori approvano con riserva, il Consiglio Comunale trema, il Prefetto diffida. E alle nuvole plumbee e stagnanti da tempo sulle macerie politiche della città, ancor più minacciosi si aggiungono i cirrocumuli della DDA a creare tensioni, sospetti, attese di tanto peggio che non sortiscono mai in tanto meglio. Difficile gestire il quotidiano. L'approssimazione impregna tutto, le cose semplici diventano più complicate delle equazioni di Yang-Mills.

**Emblema della città** è il Ponte di Ercole. Violentato tutti i giorni da veicoli troppo alti che si incastrano nel tunnel, reiterando disagi divenuti insopportabili, odiosi. Creando danni, bloccando cittadini, rallentando l'accesso dei mezzi di soccorso diretti all'Ospedale. Sono anni che si cincischia senza provvedere a segnalare drasticamente, senza nulla inventare, la reale altezza del passaggio. Si sarebbe potuta abbassare la strada, dice qualcuno ad Ercole, ma nel passato si è favorito l'assalto della speculazione a ridosso del Parco della Reggia. Oggi è difficile tornare indietro, e il rammarico per tanta "lungimiranza", resta, ma non fa riflettere. Controcorrente, segnalo i giovani lavavetri, invisibili ai più, capaci di senso civico, che si sono assegnati l'onore, da vigili urbani ausiliari volontari, di segnalare il pericolo, di garantire la sicurezza delle retromarce ai veicoli temerari giunti al limite dell'impatto. Hanno difeso il loro misero lavoro di lavavetri e con esso la sicurezza di tutti. Un bel segnale al tempo delle ruspe. Ma così inadeguato, così insufficiente a riportare umanità dove si incunea l'esibizione della forza, la valenza dei luoghi comuni.

**Oggi a parlare, in Italia**, sono le ruspe. Il loro linguaggio è universale, non ha bisogno d'essere tradotto. L'uso di questi mezzi potenti ci ha aiutato in campagna a produrre, in città a costruire. Quanto sudore e fatica sono stati risparmiati. La ruspa è stata una benemerita. Simpatico esempio di forza pacifica, piaceva ai bambini che la chiedevano, in miniatura, per giocarci con mille fantasie, a Babbo Natale. Oggi la ruspa diventa strumento di violenza. Simbolo di sopraffazione. Ottuso strumento per affermare superiorità. Carro armato mosso dalla rabbia e dalla paura. Sarebbe troppo

facile, ma altrettanto stupido, parteggiare senza capire, senza tener conto delle ragioni avverse e delle paure, che pure esse di umana origine sono. Le ragioni che hanno prodotto e producono migrazioni nel mondo sono tutte figlie di ingiustizie. Ingiustizie nelle quali alligna violenza e fame e delitto e guerre. Tali ingiustizie non nascono da sole, non sono derivate del destino cinico e baro. Spesso, se non sempre, sono la risultante della ingordigia di chi ha e ancora vuole avere, della voglia di potere, della follia imperiale della supremazia, della beccera voglia di sottomettere e di sfruttare. Abbiamo responsabilità antiche e recenti. I Paesi forti mestano, indirizzano, provocano, prendono, danno, sempre e solo in funzione di propri interessi, camuffati in involucri che ne nascondono la vera cinica natura.

**Anche il ricorso alle ruspe** è un modo per intervenire sull'ultimo atto del dramma, saltando a piè pari tutto quanto prima è stato. Le ruspe frantumano e lasciano cocci da smaltire. Ma molto più difficile smaltire quel che il ruggito dei loro motori in azione provoca nelle coscienze dei derelitti. Sembra che quelle misere coperture, quelle pareti di cartone, quelle contorte lamiere, quei materassi logori, quelle mille cianfrusaglie siano l'obiettivo. Passano in secondo piano, quasi invisibili, gli esseri umani che finiscono dispersi, ancor più soli, ancor più impauriti, ancor più spaesati, ancor più preda del male.

**Non serve il moralismo**, il parteggiare ideologico. Non ci si può aspettare altro che un crescente rigetto da parte di cittadini, già arrabbiati, stanchi, impoveriti, disinformati, che vivono a contatto con luoghi che degradano, con persone che non hanno nulla, che devono vivere di espedienti, costretti ai bisogni corporali all'aperto, che stazionano in attesa del nulla, che non comprendono e non sono compresi. Le ruspe sono, così, applaudite. Come abbiamo potuto giungere a tanto? Era così difficile capire che politiche inadeguate, rispo-



ste insufficienti a bisogni primari incomprimibili, avrebbero prodotto una reazione, avrebbero fatto nascere paure da cavalcare, avrebbero aperto immensi varchi a rappresentanze politiche che di esse si nutrono? Abbiamo assistito per tanto tempo, complice anche la grande crisi economica, a un affievolimento dei diritti di tutti, alla crescita del numero dei deboli e dei poveri, alla guerra tra diseredati. Lo stesso concetto di diritto è, nell'accezione comune, cambiato. La stessa Costituzione è apparsa con i suoi principi, belli e grandi, così lontana dalla realtà, così facile da negare.

**L'elezione di Stefania Pucciarelli** a Presidente della Commissione di Diritti Umani ne è prova. Per questa persona, leghista integrale, gli umani sono italiani rigorosamente eterosessuali di pelle bianca e cattolici praticanti. I Rom sono dei lazzaroni, i frequentatori di centri sociali sono "zecche", i gay vietati e chi rievoca i "forni" su Facebook a lei piace. La sua prima dichiarazione?... la priorità del suo mandato sarà la lotta alle persecuzioni contro i cristiani! In Italia di cristiani perseguitati non ne vedo. Comunque innescare anche detonatori di contenuto religioso, adesso, mi pare un'altra delle follie del momento, un'altra idiozia di chi ha scelto per orizzonte il proprio naso.

**Le ruspe** continueranno per un po' di tempo a sminuzzare catapecchie, il Mediterraneo seppellirà altri morti, altro odio sarà seminato, altra violenza sarà aggiunta, fino a quando il mondo, l'Europa, noi tutti non capiremo che la via d'uscita è altra e le ruspe devono tornare a fare il loro nobile lavoro e ad essere giocattoli amati dai bambini.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## FARMACIA PIZZUTI

### FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI**  
**COSMETICA - OMEOPATIA**  
**CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

ERCOLE, EX ALVEO MAROTTA

## La voragine dimenticata



Nel breve tratto di strada che congiunge Casagiove a Ercole, un ampio marciapiede, che copre il corso interrato dell'Alveo Marotta, è segnato da una voragine apertasi tanto tempo fa. Il marciapiede rimane in larga parte impraticabile, le transenne che delimitano il pertugione sono incerte e il tempo continua a segnare un aumento del diametro del danno.

Quando chi ne ha la responsabilità provvederà ad avviare i lavori di ripristino restituendo ai pedoni la sicurezza e il marciapiede?

G. Carlo Comes

## Sprar, un progetto per l'integrazione

Ancora una volta Caserta si fa polo dell'integrazione. Attraverso il progetto "Accolti e Attivi #scuola", che il quinto Circolo Didattico ha voluto attivare, Alassane Slow e Kone Sonte Lassin sono diventati dei tirocinanti stipendiati. I due ragazzi, rispettivamente senegalese e ivoriano, hanno compiti ben definiti: Kone si occupa dei servizi di segreteria, mentre Alassane svolge lavori di giardinaggio. Il progetto è promosso dallo Sprar, Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e rifugiati, ed è stato presentato dal l'ass. regionale Luca Fortini, nonché dal sindaco di Caserta Carlo Marino. La città dimostra di essere sempre attiva sul fronte migrazione, anche ora che tale tematica viene usata dalla politica nazionale per dividere l'opinione pubblica. Non ci si stancherà mai di dire che la migrazione, come fenomeno, è molto complesso da analizzare e che esso comporta, solitamente, un irrigidimento del popolo ospitante. Questa reazione, in Italia, sembra particolarmente accentuata per ragioni storiche, anche decidendo di tralasciare le questioni più spinose relative alla micro delinquenza, che da sempre è associata alla povertà, a volte per ragioni contingenti, altre volte a sproposito.

Inserire i rifugiati all'interno di un'istituzione, invece, sembra possa essere un metodo per favorire l'integrazione. Già la settimana scorsa si era parlato del piedibus come iniziativa integrante; così, seguendo la stessa linea, il progetto "Accolti e Attivi #scuola", non ha tra le sue finalità solo quella di garantire un'opportunità a due persone in difficoltà, ma anche quella di abbattere un retaggio culturale ingiustificato. Se si pensa che solo 83 anni fa l'Abissinia veniva colonizzata dall'Italia, si capisce che intercorrono troppe poche generazioni perché quell'evento, che porta con sé una visione alterata dei rapporti sociali tra uomo bianco e uomo nero, non faccia proseliti. Quindi, far sì che i bambini possano abituarsi a convivere e condividere la quotidianità con persone di diversa etnia, è forse l'unico modo concreto per formare un futuro popolo italiano rispettoso e multiculturale.

Marco Cutillo

### «Quando ce vò ce vò»

(Continua da pagina 2)

minacce. «Se mi chiede se definire i giornalisti 'puttane' mi scandalizza, no non mi scandalizza», ha dichiarato a "Mezz'ora in più". Per il Ministro della Giustizia i giornalisti meritano questo perché trattano male il potere 5S. Per Bonafede la stampa «sta cercando di difendere un sistema e si schiera quotidianamente contro il Movimento 5 Stelle», e annuncia una legge sull'editoria: «Sicuramente ci sarà una legge sul conflitto di interessi, è una nostra priorità. Una parte riguarderà l'editoria» «per avere finalmente stampa libera e pluralismo in Italia». Ecco il conveniente capro espiatorio di Di Maio, che trova comodo dare la colpa delle sue difficoltà di governo alla stampa.

**No! Gli attacchi infamanti ai giornalisti accompagnati da minacce di leggi ad hoc** non possono essere derubricati a sfogo polemico. Se i giornalisti non sono imputabili per i loro giudizi tranne che configurino accuse personali, chi ricopre cariche istituzionali sì, ne deve rispondere. «Vi sembra normale che un vice-premier [...] attacchi così duramente un'intera categoria arrivando addirittura a minacciare leggi ad hoc per l'editoria pura? È normale che

un ex parlamentare come Di Battista usi parole volgari come "puttane" o "pennivendoli" come se fosse allo stadio a urlare contro la squadra avversaria?», commenta Domenico Ferrara del *Giornale*, che aggiunge: «Se ne facciano una ragione, i giornalisti non sono cambiati da quando loro sono scesi in politica. E non sarà un Malox a fermarli».

**Ormai si sta scendendo in piazza** contro un movimento politico, 5S, che crede più del suo alleato di governo di tenere in pugno il Paese. Forse conviene meravigliarsi di meno se Berlusconi grida al governo illiberale. Non sarà l'"anticamera della dittatura" perché il Paese è ben maturo e vigile soprattutto di fronte al giovanetto Di Maio e alla sua ciurma, ma certo non si può andare avanti con le follie politiche e ideologiche dei 5S. Le proteste di piazza vuoi dei cittadini di Melendugno contro la Tap vuoi le manifestazioni grosse di piazza a Roma e Torino dicono della sofferenza dei cittadini. Dopo Roma, Torino senza simboli politici è scesa in piazza con lo slogan "Sì Tav". In piazza parlamentari piemontesi della Lega e imprenditori, per dire no a un sistema cieco di governo. A stare sull'orlo di una crisi di nervi è proprio il M5S. Sta montando l'opposizione interna ora sul decreto sicurezza ora sul condono edilizio in Commissione al Senato, mentre die-

ci senatori non hanno partecipato al voto sul Decreto Genova diventato ieri legge al Senato.

**Se nelle piazze rischiano i 5S con l'Europa rischia l'Italia.** La situazione economica interna non è rassicurante, l'Istat parla di allarme sulla crescita, e l'Europa si prepara a una procedura di infrazione per l'Italia, visto che il governo ha ribadito il no a ogni cambiamento. «Ci sono dei grafomani a Bruxelles che ci scrivono lettere e noi educatamente rispondiamo, ma non ci muoviamo di un millimetro», aveva annunciato Salvini. E infatti la lettera inviata mercoledì alla Commissione conferma il rapporto deficit/Pil e gli indici di previsione della crescita. Un discorso a senso unico dunque, altro che "dialogo virtuoso".

**La vicenda della manovra dimostra l'assoluta inaffidabilità di chi sta al governo.** Mentre il Documento programmatico di bilancio aggiornato parla di "quota 100" e di reddito di cittadinanza come misure di "non efficacia immediata", Di Maio ha affermato: «Non ci si appigli alla lettera: nessuno slittamento, il 'reddito' sarà legge alla fine del 2018».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

NELLA RICERCA REALIZZATA DALLA FONDAZIONE AGNELLI

## Le scuole casertane sono fra le migliori

Il sistema scuola a Caserta conferma la sua eccellente qualità. L'edizione 2018/2019 di Eduscopio, il Progetto di ricerca della Fondazione Agnelli, che fa la classifica delle migliori scuole, vede le scuole della città ai primi posti sia per la migliore preparazione all'università che per l'ingresso nel mondo del lavoro. Un quadro omogeneo quello delle scuole superiori di Caserta, che si distinguono per la ricchezza e l'eccellenza dell'offerta formativa.

**Per l'Indirizzo Scientifico lo storico Liceo "Diaz",** diretto dal preside Luigi Suppa, si conferma al primo posto nel raggio di 10 km. Liceo storico il "Diaz" non solo perché data dal 1923, ma anche perché ha mantenuto inalterata la sua specificità di Liceo scientifico. Il "Diaz" si colloca poi al 5° posto in un raggio di 20 e risulta 12° nell'area di 30 km da Caserta su 35 licei scientifici.

**Per il Classico il "Giannone" conferma la sua eccellenza.** Primo nel raggio provinciale di 10 km seguito dal "Nevio" di Santa Maria, dal "Quercia" di Marcianise e dal "Manzoni". Il Liceo "Giannone" risulta primo anche nel raggio di 20 km e terzo su 50 istituti nell'area di 30 km da Caserta, dopo il "Sannazzaro" e l'"Umberto I" di Napoli. Naturale la soddisfazione della Preside Marina Campanile, che ha espresso a tutte le componenti della comunità scolastica del Giannone i suoi «ringraziamenti» e «le congratulazioni» per i risultati conseguiti dalla scuola anche in merito alle valutazioni nazionali dell'Invalsi.

**Per l'Indirizzo Economico degli Istituti Tecnici il "Buonarroti" fa registrare il primato assoluto.** Risulta primo in tutte e tre le aree di riferimento dell'indagine. Primo su 35 Istituti della seconda area e primo ancora su ben 75 scuole nel raggio di 30 km da Caserta. Un dato che è motivo di giusto orgoglio per la dirigente scolastica Vittoria De Lucia e che porta in alto il valore dell'istruzione tecnica della Città. Bene anche l'Istituto "Terra di Lavoro" che segue il "Buonarroti" sul territorio provinciale, risultando quarto nel raggio di 20 km ed 11° nell'area più ampia. Il Buonarroti risulta primo anche per l'Indirizzo Tecnologico sia sul territorio provinciale che nell'area di 20 km, occupando il 5° posto su 5-9 scuole nel raggio di 30 km. Molto bene anche l'altro Polo di istruzione tecnica, il "Giordani", guidato dalla preside Antonella Serpico, che si colloca subito dopo il Buonarroti in tutte e tre le aree.

**Per Scienze Umane conferma la sua tradizione di qualità il "Manzoni",** diretto da Adele Vairo. L'Istituto risulta secondo sull'immediato territorio provinciale, quarto nel raggio di 20 km e sesto nel raggio di 30 Km su 35 Istituti. Per l'Indirizzo Artistico conferma il suo valore il Liceo Artistico di San Leucio, diretto dal preside Antonio Fusco. Lo storico Istituto d'Arte risulta primo nell'area provinciale, secondo nel raggio di 20 km e quinto nell'area di 30 km.

I dati di Eduscopio vogliono essere un aiuto concreto ai genitori e agli studenti per la scelta ottimale delle scuole e dei percorsi di studio e di orientamento al lavoro. Le iscrizioni all'anno scolastico 2019/20 sono ormai alle porte, dal 7 al 31 gennaio prossimo, queste le date fissate dalla Circolare del Miur, e puntuali a dicembre le scuole si preparano a-



gli appuntamenti di scuola aperta. Il 16 dicembre sarà Open Day al "Giordani".

Le informazioni di Eduscopio si pongono come oggettive e attendibili, dice il Direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto. Valutando i risultati universitari e lavorativi dei diplomati sia nel percorso universitario, entro il primo anno, che in quello lavorativo, entro i primi due anni, è possibile avere un quadro della qualità delle scuole secondarie superiori. Detto questo bisogna però anche osservare che i dati pur oggettivi della ricerca non esauriscono la scelta di famiglie e studenti. Il contesto socio economico e culturale ha i suoi condizionamenti, le sue rigidità, anche per quanto riguarda l'ingresso nel mondo del lavoro. Questo soprattutto al Sud, dove l'occupabilità è scarsa. Per quelli che entrano nel mondo del lavoro Eduscopio «verifica se hanno trovato un'occupazione, quanto rapidamente hanno ottenuto un contratto di durata significativa, se il lavoro ottenuto è coerente con gli studi compiuti o se invece è un lavoro qualsiasi». Però se c'è più coerenza tra risultati dei diplomati ed esiti universitari, la stessa cosa non si può dire per la percentuale di occupati e per la corrispondenza tra percorso di studio e tipo di occupazione.

Quest'anno l'Indagine Eduscopio ha inserito un indicatore in più per la valutazione delle scuole: la percentuale di diplomati in regola. Se la percentuale è alta vuol dire che «la scuola è molto inclusiva», se è bassa, «la scuola è molto selettiva e gli studenti sono incappati in bocciature e/o hanno abbandonato l'istituto». «Non vi è alcuna relazione sistematica tra selettività e performance», dice il direttore Gavosto, mentre si ha che «in media gli studenti che provengono dalle scuole più inclusive sono quelli che ottengono i risultati migliori».

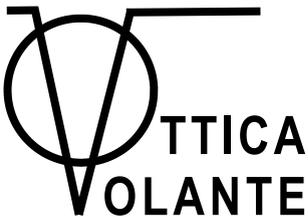
Armando Aveta

[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com) ☎ 0823 279711



**tipografia  
civile**

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 9 novembre.** A partire dal 1° gennaio 2019 scatterà l'obbligo della fatturazione elettronica tra privati titolari di partita IVA residenti in Italia. Su questo argomento, la Confesercenti Provinciale di Caserta ha organizzato un seminario di approfondimento che si terrà il prossimo 26 novembre alle ore 15.00, presso l'hotel Europa in via Roma.

**Sabato 10 novembre.** Dal 12 al 18 novembre le farmacie italiane offrono gratuitamente ai cittadini che lo desiderano l'autoanalisi della glicemia e la compilazione di un questionario anonimo per calcolare la malattia nell'arco dei prossimi dieci anni. Le farmacie casertane che hanno aderito all'iniziativa sono: Borrelli, piazza sant'Anna, 5; Bruno P. A., via Cilea, 20; Fugaro, Via Paolini, 9; Bruno, via Eleuterio Ruggiero, 112; Romano, via Iadevaia, 1.

**Domenica 11 novembre.** Davide Maiale e Claudia Pasquariello, i componenti del duo casertano "Daudia", risultano fra i venticinque vincitori di "Area Sanremo", l'unica gara per poter accedere all'edizione 2019 di Sanremo Giovani.

**Lunedì 12 novembre.** Il gruppo Speranza per Caserta invia al Prefetto, al Procuratore Capo di Santa Maria Capua Vetere e al Ministro degli Interni l'atto propulsivo per l'avvio della procedura di scioglimento del Consiglio Comunale di Caserta, non avendo l'Amministrazione Marino rispettato i termini per la presentazione del bilancio di previsione 2018 stabilmente riequilibrato (procedura specifica per i Comuni che hanno dichiarato dissesto).

**Martedì 13 novembre.** La foto di un tombino praticamente interrato, scattata in via Giuseppe De Falco e pubblicata su Facebook dall'associazione Ciochevedoincittà, dimostra la poca attenzione con cui sono stati effettuati i lavori di manutenzione del manto stradale e molti casertani non possono a fare a meno di chiedersi come affronteranno le piogge invernali dei prossimi mesi.

**Mercoledì 14 novembre.** In occasione della Giornata Mondiale del Diabete, il Liceo "A. Manzoni" di Caserta, in qualità di Centro Territoriale di Supporto (CTS) e di Scuola Polo per l'inclusione, organizza un convegno sul tema "Diabete mellito. Scuola e società", per dare risposte alle crescenti sfide poste da questa malattia cronica.

**Giovedì 15 novembre.** Una delle aziende nella zona Asi, costretta a chiudere per quasi dieci giorni dopo il rogo di rifiuti nel sito dell'azienda Lea, nella area industriale di Marcianise, avanza una richiesta di risarcimento quantizzato in 319mila euro, per le penali e per la mancata produzione: il rischio è che ora sia la Lea (la quale, secondo l'avvocato che ha firmato il ricorso, non sarebbe dovuta stare in quella zona, senza i necessari controlli) che la Regione Campania (che ha autorizzato l'insediamento) siano costrette a pagare.

Valentina Basile

SEMINARIO DELLA CONFESERCENTI

## La fatturazione elettronica

A partire dal 1° gennaio 2019 scatta l'obbligo della fatturazione elettronica tra privati titolari di partita IVA residenti in Italia. Su questo tema la Confesercenti Provinciale ha organizzato un seminario di approfondimento, che si terrà a Caserta il prossimo 26 novembre alle ore 15,00 all'hotel Europa, in via Roma. Il momento di approfondimento, organizzato dal vicepresidente vicario Salvatore Petrella, tratterà le linee guida verso i nuovi scenari che si aprono per i titolari delle piccole e microimprese.

**Nel corso dell'incontro**, cui parteciperanno i vertici regionali di Confesercenti, nonché esperti del settore fiscale e contabile, verrà illustrato come funziona tecnicamente il processo di emissione delle fatture secondo la normativa, ma saranno anche descritte le opportunità che possono nascere da una revisione più completa dei processi di gestione degli ordini. Nella Finanziaria 2018 è stata prevista la fatturazione elettronica obbligatoria B2B che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2019. Dall'obbligo di fatturazione elettronica tra privati sono esonerate solo le realtà che hanno un fatturato davvero molto basso (le organizzazioni che si avvalgono del "regime di vantaggio" o del "regime forfettario"). Si tratta quindi di un obbligo che riguarda praticamente tutte le fatture, escludendo quelle che già devono essere emesse in formato elettronico da questo luglio (per le prestazioni rese da subappaltatori e subcontraenti della filiera di imprese che partecipano ai contratti di appalto stipulati con un'amministrazione pubblica) e da questo settembre, cioè quelle relative al *tax free shopping*, mentre, «diversamente da quanto stabilito inizialmente - avvisa Petrella - l'obbligo di emettere fatture elettroniche per cessioni di benzina o gasolio per motori scatterà all'inizio dell'anno prossimo». Importanti presenze al seminario quelle del presidente dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili della provincia di Caserta, dott. Luigi Fabozzi, e dei dottori Pietro Raucci e Trani Nicolò Cipriani. Le conclusioni sono affidate a Vincenzo Schiavo, presidente interregionale di Confesercenti Campania Molise e Componente della Giunta Nazionale.

## Sogni interrotti



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

UNITRE - UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

## Cittadinanza attiva

**Cittadinanza attiva** è il *fil rouge* dell'Università della Terza Età - Unitre - di Caserta, che celebra quest'anno il suo ventennale. Ed è anche il filo dell'impianto programmatico presentato in occasione dell'inaugurazione di questo anno accademico 2018/19 mercoledì 7 novembre nell'Aula Magna dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Una cerimonia all'insegna della cultura e delle Tre Età, che ha visto riuniti dirigenti, docenti, autorità e studenti sempre giovani nel cuore e anche nella mente, che mai appassisce - ed essi ce lo dimostrano - se si innaffia con il sapere e con il tenersi *à la page*. Un'esigenza questa che oggi è più forte di ieri, perché il mondo si è velocizzato e bisogna tenere il passo con il digitale e perfino con i bambini, che a smanettare sono un portento. Una rivoluzione epocale. I piccoli d'età sono più bravi dei grandi. «*Noi adulti* - spiega il direttore scientifico Giovanni Villarossa - *siamo digitali acquisiti. I giovani sono digitali primitivi*». Primitivi per la facilità naturale di viaggiare in Internet, il loro mondo. Generazioni a distanza anni luce.

**A colmare questa distanza** ci pensa l'Unitre con la sua offerta culturale e mediatica, offrendo a chi a scuola non va gli strumenti per non rimanere travolto dalla celerità del mondo che avanza. Unitre, come l'Accademia Pontaniana della Napoli umanistica e rinascimentale e, scusate il paragone, come la Scuola di Atene. A frequentarla non sono analfabeti e neppure illetterati, ma persone adulte, diplomate e laureate, impegnate anche a livelli apicali in professioni e arti, in servizio attivo oppure pensionate presso istituzioni pubbliche e private, con un curriculum di tutto rispetto. Un *parterre* di studenti che mediamente vanno dai trentacinque anni agli *over* ottanta. Le lezioni si tengono presso l'Istituto Salesiano di Caserta secondo un programma che non è mai ripetitivo, ma che di anno in anno è sempre diverso. Non mancano "i ripetenti", anzi sono la maggioranza. Ma non ripetenti perché rinviati a una seconda sessione o bocciati. All'Unitre non si frequenta e apprende per la promozione né per conseguire un diploma o una laurea. L'obiettivo è quello di "essere cittadini" non anagraficamente ma socialmente, ciascuno con i propri talenti e senza lasciarsi sorpassare dalla velocità mediatica. Quindi, ripetenti attivi e consapevoli. Con l'Unitre che non invecchia e non fa invecchiare.

**Correva l'anno 1998** quando un gruppo di cittadini casertani, guidati dall'indimenticabile Andrea Gentile, primo presidente, redigeva Statuto e Regolamento della nascente Università, notaio Liotti. Un sodalizio *in progress* che ben a ragione oggi compie con orgoglio ed entusiasmo il suo ventennale. «*Iniziamo questo anno accademico* - ha detto la presidente Aida Pavesio - *con l'entusiasmo di sempre e con la certezza che l'Unitre di Caserta potrà essere d'aiuto a quanti hanno desiderio di con-*



*tinuare ad apprendere, di confrontarsi, con gli altri, di socializzare. I nostri incontri settimanali, la ginnastica dolce, il corso di computer, le visite guidate e i momenti conviviali che vivremo ci faranno trascorrere ore interessanti e piacevoli. Siamo certi che a maggio prossimo concluderemo un percorso che ci avrà maggiormente arricchito ed entusiasmato. Un percorso, che va dalla psicologia alla chimica, dalla letteratura alla medicina, dalla musica alla sicurezza alimentare, dall'informatica all'ambiente, tale da destare interesse, incuriosire e coinvolgere i nostri iscritti. Tra qualche mese festeggeremo questo ventennale con un Convegno al quale ci saremo tutti, quelli di ieri e quelli di oggi*». Poi, ha concluso: «*Buona vita!*».

**Di grande interesse** e spessore l'impianto programmatico 2018/19, presentato in diretta audiovisiva dal direttore scientifico Giovanni Villarossa: corsi, seminari e laboratori. «*Gli argomenti che tratteremo* - ha detto Villarossa - *sono concordati in base alla varietà, attualità e all'interesse. Finora la frequenza assidua degli iscritti ha costituito per noi l'indice di gradimento che abbiamo seguito*». Le attività accademiche si articolano in una serie di corsi classici, molti dei quali in collaborazione con l'Università della Campania e altre istituzioni proprio a partire da Cittadinanza attiva, cui seguiranno: La nuova ricchezza: la canapa-erba d'oro, Storia del territorio, La Chiesa delle origini, Salute ed età, Patrimonio dell'Umanità-Unesco, Agiografia, Ambiente, Letteratura italiana e Grande guerra, Enogastronomia ed eccellenze di Terra di Lavoro, I Borbone di Napoli, Psicoterapia sistemico-relazionale, L'uso della lingua italiana, geriatria e grafologia a confronto, Rossini: tra comicità e melodramma, Musica e Cinema, La voce e il canto nella storia come mezzo di comunicazione e di espressione, Guardando verso il cielo, Musica strumentale in Francia, La biochimica delle proteine e la vita di tutti i giorni. Previsti anche due seminari su "La terza età tra diritti e protagonismo" e tre laboratori con il WWF e l'UMAC. A chiudere il programma sono le attività facoltative, tra le quali il laboratorio informatico: "I nipoti insegnano il digitale ai nonni" in collaborazione con l'Istituto Buonarroti.

**La manifestazione**, condotta dalla presidente Pavesio, è stata aperta con il saluto del Sindaco di Caserta rappresentato dal consigliere Antonucci e presenziata dal prof. Lucio Gialanella, direttore del Dipartimento di Matematica e Fisica, e dal prof. Antonio Fiorentino, direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali e Farmaceutiche dell'Università "Vanvitelli". Venti anni di impegno sul campo e un futuro non meno capzioso e ricco. Anche da parte della nostra redazione un grande augurio all'Unitre: Buona Vita!

Anna Giordano



### TRATTORIA & PIZZERIA "A' Tarantella"

Info: 324 8746068

**81100 CASERTA**  
**Piazza S. Quasimodo, 1**  
**(zona petrarelle)**  
**- MARTEDI' CHIUSO -**



## Foucault e la ricerca della verità

Di recente è stata ripubblicata un'intervista di Michel Foucault risalente al 1978 con il titolo *Esperienza e verità. Colloqui con Duccio Trombadori* (Castelvecchi 2018), nella quale l'ultimo dei grandi *maître à penser* del XX secolo, rispondendo alle domande dell'intervistatore, ripercorre le tappe della sua ricerca a partire dallo studio della storia della malattia mentale e della nascita e sviluppo delle 'istituzioni totali' (*Storia della follia* del 1961 e *Nascita della clinica* del 1963) passando in rassegna le opere successive che accompagnano e seguono immediatamente gli eventi del Maggio francese, come *Le parole e le cose* (1967) e *L'archeologia del sapere* (1971), fino ai libri di maggior successo come *Sorvegliare e punire* (1975), seguito da *La volontà di sapere* (1976) e dagli scritti politici pubblicati in Italia da Einaudi col titolo di *Microfisica del potere* (1977), opere che ebbero una larghissima diffusione. Nell'analisi di Foucault, dietro l'affermazione della razionalità delle scienze mediche e dell'organizzazione degli Stati moderni, emergono i rapporti di potere e le forme di un'organizzazione sociale strutturata e autoritaria che esclude e reprime, con le sue 'istituzioni totali', le forme della devianza e le *diversità* presenti nel corpo sociale.

**Questi aspetti di critica al sistema** determinano la sua fortuna tra i militanti dei movimenti del Sessantotto francese e non solo. Tuttavia, proprio nei confronti di questi movimenti politici, Foucault espresse in più occasioni alcuni giudizi critici piuttosto severi. Egli rilevava l'uso di un tipo di pensiero antiquato e la pretesa di ridurre tutto alla dimensione politica (il cosiddetto *panpoliticismo*), esagerando nell'uso delle teorie marxiste, praticando cioè una 'iper-marxistizzazione' indebita e fuorviante, alla quale sarebbe seguita, di lì a pochi anni, una fase opposta di oblio e di ripudio del marxismo. Una buona parte di coloro che vissero la stagione delle rivolte sessantottesche si riferiva in maniera incondizionata al marxismo-leninismo, non tenendo conto del fatto che ciò che era avvenuto alla fine degli anni Sessanta si era realizzato anche e soprattutto in seguito a tutta un'elaborazione più recente, successiva a Marx e al leninismo del primo Novecento.

**Nel suo libro *Le parole e le cose***, Foucault, come osserva Duccio Trombadori, collocava il marxismo nell'alveo dell'*epistème* del XIX secolo, rispetto al quale non avrebbe operato una vera rottura. Una critica e una svalutazione del pensiero di Marx da parte del filosofo francese che provocò accese dispute e la sua messa al bando da parte dell'*intelligentia*, soprattutto d'oltralpe. Foucault nell'intervista ritorna sulla questione chiarendo anche il suo pensiero: non al marxismo in generale era rivolta la sua critica, ma all'economia politica di Marx, la quale «per i suoi concetti fondamen-

*tali e per le regole generali del suo discorso appartiene a un tipo di formazione discorsiva definitasi all'incirca all'epoca di Ricardo... In effetti - precisa il filosofo - intendevo reagire contro qualcosa: e precisamente contro una certa esaltazione agiografica dell'economia politica marxista, dovuta più che altro alla fortuna storica del marxismo in quanto ideologia politica che è nata nel secolo XIX, ma ha avuto i suoi effetti maggiori nel secolo XX». E aggiunge: «dire che l'economia politica di Marx faccia organicamente parte dell'epistemologia ottocentesca non è una mostruosità. Quel che sembra curioso è che molti non abbiano potuto tollerare questa affermazione». Tuttavia questa reazione si poteva comprendere se si teneva conto della particolare congiuntura storica del momento: «Da una parte c'era l'assoluto rifiuto da parte dei marxisti tradizionali di accettare la benché minima critica che scalfisse il prestigio e la supremazia teorica di Marx. E tuttavia non erano loro, all'epoca, i più aggressivi [...] Ma coloro che avevano subito un vero e proprio "choc" erano quei giovani intellettuali neomarxisti, che giungevano al compimento della loro formazione teorica e che in generale si indirizzavano contro gli intellettuali tradizionali del Partito Comunista Francese».*

**Per i teorici della rivoluzione sessantottesca** Marx rappresentava il punto di riferimento imprescindibile nella lotta non solo contro l'ideologia borghese, ma anche contro i partiti comunisti tradizionali, che venivano accusati di inerzia e burocratismo. Un'intera generazione di neomarxisti «in cui prevaleva l'esaltazione e la valutazione di Marx come "soglia" di una scientificità assoluta» e che allora se la prendevano con chi aveva osato criticare il marxismo. Un rigetto che si univa anche all'incomprensione per la portata innovativa della ricerca foucaultiana: «... non si poteva prendere troppo sul serio uno che si occupava della follia, da una parte, e dall'altra ricostruiva una storia delle scienze in modo così bizzarro, particolare, rispetto ai problemi che universalmente venivano riconosciuti come validi e importanti». Di qui la "grande scomunica" a *Le parole e le cose* da parte delle forze politiche e degli ambienti intellettuali più accreditati, con il risultato, inaspettato per lo stesso autore, che il libro riscosse uno straordinario successo editoriale.

**Gli avvenimenti che si susseguirono** a partire dalla metà degli anni Sessanta costituirono un punto cruciale nella storia della cultura europea, ma, come osserva l'intervistatore, la comprensione di quel periodo era ancora lontana, mentre rimaneva da capire quali fossero i processi reali che si erano messi in movimento e quale l'orizzonte di valori che si stava delineando. La riflessione di Foucault è molto interessante: «... quanto stava per accadere non

aveva la sua propria teoria, il suo vocabolario. I mutamenti in corso avvenivano anche in rapporto a tutto un insieme di sistematizzazioni filosofiche e a tutto un tipo di cultura che aveva segnato, all'incirca, la prima metà del nostro secolo. Le cose stavano per dissociarsi e non esisteva un vocabolario adatto ad esprimere questo processo». Se l'illustre studioso fosse stato letto più attentamente e non solo per cercare in lui una ulteriore stampella a sostegno del corpus teorico del marxismo-leninismo, estrapolando indebitamente dal suo pensiero solo ciò che era compatibile con le proprie convinzioni e tralasciando il senso profondamente innovativo del suo discorso, probabilmente le certezze rivoluzionarie di cinquant'anni fa, così come la visione piuttosto schematica di una società divisa nettamente in classi, sarebbero state messe seriamente in discussione.

**Da questo punto di vista** l'analisi che il geniale pensatore francese compie in *Microfisica del potere* ci avverte circa la complessità dei problemi e l'inadeguatezza di visioni semplificate della realtà sociale. Secondo Foucault ogni società ha un suo preciso ordine politico della verità e accetta solo alcuni discorsi che fa funzionare come veri. In questo senso, sapere e potere sono legati strettamente, perché il potere produce il proprio sapere e il sapere, a sua volta, comporta il potere, il quale non è dovuto all'azione cosciente di un soggetto, di una sola parte cioè, ma è impersonale, anonimo e opera in tutte le parti di una società. Scriveva Foucault: «Il potere non è qualcosa che si divide tra coloro che lo posseggono o coloro che lo detengono esclusivamente e coloro che non lo hanno e lo subiscono. Il potere deve essere analizzato come qualcosa che circola, o meglio qualcosa che funziona solo a catena. Non è mai localizzato qui o lì, non è mai nelle mani di alcuni, non è mai appropriato come una ricchezza o come un bene. Il potere funziona, si esercita attraverso un'organizzazione reticolare». Pertanto ciascuno può essere al tempo stesso dominato e dominatore. Ora anche le forme di opposizione a questo potere devono necessariamente essere reticolari, cioè anche la resistenza deve essere necessariamente condotta non da un'unica forza politica, ma attraverso lotte parziali, in una moltitudine di luoghi e situazioni da forze che cambiano continuamente. Una visione completamente diversa e, per molti versi, opposta rispetto al *cliché* del 'partito rivoluzionario' del primo Novecento. Una lezione anche di metodo e di rigore epistemologico del nostro *maître de vérité*, che unisce la ricerca teorica e il metodo analitico, che mancano spesso agli storici, al lavoro d'archivio e alla raccolta dei dati, di cui non si occupano di norma i filosofi.



## L'angolo del "Giannone"

### L'ULTIMA POESIA DI UNGARETTI

Il Liceo Giannone di Caserta, ormai giunto al quinta annualità dei *Concerti Letterari*, è stato lieto di ospitare, giovedì 15 novembre, la poetessa e avvoca-



to Bruna Bianco e la sua viva testimonianza di un amore inaspettato, inusuale e terribilmente passionale, che ha visto protagonisti lei stessa e il grande poeta Giuseppe Ungaretti. Subito dopo i saluti e l'introduzione a cura della prof.ssa Daniela Borrelli, nonché l'intervento musicale dell'alunna Emanuela Dessi, l'incontro, che per la sua notevole importanza ha suscitato la curiosità di numerosissimi studenti presenti nell'aula magna del Liceo, ha visto protagonisti di un interessante dialogo con la dott.ssa Bianco il direttore della "Casa della Poesia" Sergio Iagulli, il giornalista e critico letterario Francesco Napoli e la scrittrice Mariastella Eisenberg. A raccontarci di questo sentimento *fulminante, passionale e costante* nutrito reciprocamente dai due, è l'epistolario contenente le circa 400 lettere gelosamente custodite per più di cinquant'anni dalla destinataria, documenti che descrivono l'inusuale quotidianità dell'amore tardivo del poeta, il quale nelle lettere alla sua amata si firma "Ungà", e che nello stesso tempo danno inizio a un nuovo momento fortemente creativo.

«*Di Ungaretti sono stata l'amante, la musa e soprattutto la ritrovata poesia*», sono questi i requisiti, ci spiega Bruna Bianco, che hanno fatto del loro amore un sentimento puro, nutrito dalla passione di entrambi e destinato ad ardere per sempre. I due amanti erano legati dalla comune capacità di *far palpitare i sensi allo stesso tempo*, nonché dalla passione per la poesia, che li portò ad incontrarsi in Brasile nell'estate del 1966, quando Ungaretti tenne una serie di conferenze che mossero in Bruna l'acceso desiderio di conoscerlo; da lì a poco, come racconta, nacque il loro singolare sentimento. Un amore non soltanto contemplativo, ma ogni giorno più passionale, sincero e quindi destinato, grazie alla poesia eternatrice di Ungaretti, a non conoscere mai un vero limite, ma al contrario capace di superarli fieramente tutti. «*I nostri incontri erano momenti di assoluta magia*», spiega Bruna alla platea, «*E soprattutto quando eravamo lontani scoprivo l'intensità del legame che mi univa a Ungà, il quale sapeva sempre come mantenere il mio pensiero in lui tutte le ore del giorno*». È stato appunto l'entusiasmo nello scoprirsi innamorata del grande poeta, nonché la convinzione di esser stata felicemente vinta da una passione così forte, libera da ogni canone che la monotonia e il cinismo dei rapporti sentimentali impongono all'interno della società odierna, che l'ha finalmente portata a maturare l'importante decisione di pubblicare la loro corrispondenza. Eterna testimonianza della schiacciante vittoria della potenza del grido del loro amore sul silenzio del pregiudizio sociale, l'epistolario vuole essere, in alcune delle sue pagine, contenenti messaggi di pace, di speranza e di forza di vivere, rivolto a tutti. L'amata Bruna diventa così importante strumento di creazione e diffusione di altri forti sentimenti che scaturiscono pur sempre da quello eccezionale che lega i due amanti. «*Ogni suo singolo verso dà forza a tutto quello che faccio e mi permette con sicurezza di raggiungere gli obiettivi che mi pongo*», chiarisce la poetessa, felice del fatto che il loro amore

(Continua a pagina 10)



### DANNI COLLATERALI

Tuttavia, sono ormai in tanti, e anche in maniera autorevole (cfr., per tutti, "A qualsiasi costo: la catastrofe di civili a Mosul ovest", rapporto choc di "Amnesty International" del maggio 2017), a parlare apertamente di attacchi assurdamente inutili, se non del tutto illegali. A inizio 2017, il presidente Trump aveva ufficialmente chiesto, tra le altre cose, di rivedere tutte le regole che consentivano ai comandi statunitensi di operare, dietro espressa richiesta dell'esercito iracheno, gli attacchi aerei contro i militanti dello Stato Islamico. Fino a quel momento - pur a fatica e tra mille eccezioni e contraddizioni - ciascun attacco era consentito solo in caso di "assoluta certezza" che non vi fossero civili in tutta l'area. L'idea di Trump e del suo più stretto *entourage* militare era invece un'altra: quella di rendere le regole di ingaggio assai più agevoli, quasi automatizzate, proprio in concomitanza con la complicata battaglia per la conquista di Mosul, capitale dello Stato Islamico, che la coalizione occidentale temeva seriamente di perdere. Infatti, già dal mese di dicembre 2016, il generale statunitense Stephen Townsend, comandante delle operazioni, aveva informalmente «*delegato l'autorità a designare gli obiettivi ai comandanti sul campo di battaglia, al fine di accelerare l'aiuto alle forze irachene*». Tuttavia - riferiva ancora Martin Chulov, inviato di "The Guardian" - sebbene in quei frangenti le regole non fossero state ancora ufficialmente cambiate e il comando militare degli Stati Uniti avesse esplicitamente negato a più riprese «*qualsiasi modifica, sotto l'attuale o precedente amministrazione, delle procedure operative necessarie per approvare un attacco aereo*», negli osservatori più attenti forte era la sensazione che l'approccio a tutta la delicata questione fosse divenuto, nei fatti, assai meno rigido. Tanto da far affermare senza mezzi termini a Nancy Youssef, di "BuzzFeed News", che in alcune aree dell'Iraq e della Siria gli attacchi aerei «*sono dieci volte superiori a quelli di sei mesi fa*».

Dal canto loro, i media italiani hanno semplicemente trascurato la notizia - ben spalleggiata, peraltro, da quella politica nostrana impegnata a soffiare sulla rabbia sociale e da quella che pretende invece di risolvere ogni cosa con l'immane minuto di silenzio - trattandola sulla scorta di freddi dispacci di agenzia ed evitando i clamori e i caratteri cubitali riservati invece, appena la settimana successiva, all'attentato londinese di Westminster. Dov'erano le crude, se non rivoltanti, immagini dei morti, dei feriti e della distruzione totale di Mosul? Qualcuno aveva forse provato a informarci sulle preferenze culturali delle vittime irachene: letture, cibo, cinema, teatro? Qualcun altro ha per caso provato, sia pure timidamente, a innalzare a eroe uno o più soccorritori di Mosul impegnati a estrarre dalle macerie un paio di centinaia di esseri umani quasi a mani nude? E poi, a ben vedere: chi erano mai, questi soccorritori? Come è noto, nell'attentato londinese il pluripregiudicato Khalid Masood aveva causato la morte di 4 persone. E il sistema informativo non solo si era impegnato spasmodicamente a dirci tutto - ma proprio tutto - di ogni singola vittima, ma aveva anche rapidamente trasformato il deputato Tobias Ellwood in eroe nazionale per il solo fatto di avere soccorso Keith Palmer, il poliziotto ferito a morte: un gesto, il suo (andrebbe sottolineato), di semplice umanità. Inoltre, nonostante l'immediata rivendicazione dell'ISIS, Scotland Yard aveva più volte tenuto a sottolineare come l'attentatore non fosse affatto radicalizzato, né in alcun modo legato allo Stato Islamico o a Al-Qaeda, limitandosi a mostrare solo un generico interesse per la jihad. Pian piano, poi, sarebbe emersa l'amara verità, tenuta però opportunamente sotto traccia: Khalid Massod avrebbe infatti agito solo per vendicare le oltre 200 vittime civili di Mosul della settimana precedente. Una circostanza, questa, nient'affatto trascurabile che però, anziché produrre qualche seria forma di riflessione sul ruolo dell'Occidente nelle vicende mediorientali, aveva avuto l'effetto di riproporre la solita generica e acritica sceneggiatura del «*siamo sotto attacco*», «*tutti i musulmani devono condannare l'attentato, in caso contrario sono conniventi*» e «*non ci faremo intimidire*», accompagnata dall'immane richiesta di maggiore sicurezza, mantra salvifico di questi anni Duemila.

(2. Continua)

## Per oggi non si cade (ottava puntata)

La stessa sorpresa provata dal palanchista collega di Vito, né di più né di meno, ma a ripensarci una tacca di più, perché quando si è raggiunta l'ottantina, ottanta primavera, e lo stesso per le altre stagioni, qualunque cosa vada diversamente da come la si aspetta in base all'esperienza maturata, e diciamo pure sul punto di marcire, anche la minima, anche la più insignificante, un tappo di sughero che si sfarina nell'atto di venir tirato fuori dal collo di una bottiglia ad esempio, viene presa per la staffetta che annuncia l'imminente fine del mondo, *Ci siamo, ora crolla tutto e buona notte al secchio*, la stessa identica sorpresa, dicevamo, la provò la signorina Franchini, ex presidente dell'Istituto Froebeliano, scuola elementare di tutto rispetto, almeno quando la scuola in generale beneficiava di un qualche rispetto, e in quel preciso lasso di tempo paziente terminale (ah la morte come fine del viaggio, *Signori si scende, la corsa è finita!*), degente nell'indecente ospedale Gesuemmaria, ma chi se la sentiva di azzardare un pronostico sul suo salto nel buio, dal momento che l'anziana signorina - qualifica a cui teneva in particolar modo, e chi la chiamava signora si beccava un'occhiataccia alla stregua del più ciuccio dei suoi alunni di un tempo - era ricoverata da più di un anno e non le riusciva (ma forse non ne aveva nessuna intenzione) di immettersi nella dirittura d'arrivo diretta al traguardo dei traguardi, a trovare la via di levarsi di torno in poche parole, questo era almeno il ruminio dei parenti le rare volte che andavano a farle visita, *Come stai, Come sempre ringraziando Gesù e Maria, ma quando mi chino a raccogliere qualcosa, però si può dire anche 'qualche cosa'*, (vaghe reminiscenze del suo lontano ministero), *mi gira la testa, Lo fa anche a noi che teniamo trent'anni di meno, e allora come non ci lamentiamo noi non ti lamentare*

neanche tu, Se mi viene tolto anche il diritto di lamentarmi che mi resta, Ti resta quello che hai seminato, ad esempio il ricordo dei tuoi innumerevoli alunni, E ne avete visto uno voi?, Ognuno ci ha i suoi guai, e intanto pensavano ai loro, Questa si sta mangiando tutta la sua proprietà, quando schiatta è già un terno al lotto se chiudiamo pari con la tassa di successione, tanto dare tanto avere, ma quella mattina col piffero che si sarebbero fatti vedere, e per giunta neanche a parlare dei paramedici, nuova qualifica dei vecchi infermieri, sciopero della categoria da ben due giorni, con le pale nei comodini traboccanti di vecchie minzioni, e i medici tutti al mare, nelle loro ville o sulle loro barche, (e poi trovamene uno che ti rilascia la fattura) per solidarietà con gli scioperanti e, fino a che durava lo sciopero, se di quei ciucciasangue di merda, tutti, nessuno escluso, ne vedevi uno ti eri sbagliato, un sosia ecco, una rassomiglianza capodopera del caso, ciascuno di noi pare che abbia per lo meno un suo doppio a questo mondo, o forse quella vista era effetto di un miraggio, del desiderio che si materializzava nella prima persona in transito, *Dottore*, e invece era il vento che si divertiva a sfottere la tenda; e allora la signorina Franchini si ricordò di dover prendere le gocce, concluse sbrigativamente che se non se le fosse versate con le proprie mani nessuna anima pia l'avrebbe fatto al suo posto, proteste la mano verso il bicchiere, *Ma chi è che allontana il comodino, la donna delle pulizie quell'unica volta per settimana che si fa vedere, o forse è il mio braccio che si accorcia di un centimetro al giorno?*, fatto sta che quando l'ebbe raggiunto e provò a spremere il contagocce, rimase dubbiosa se credere o no ai suoi occhi che fissavano quella prima goccia sospesa tra la cannula di vetro e l'orlo del bicchiere, minuscola luna lattea che danzava in un uni-



verso concepito a sua misura, nell'insondabile sospensione di ogni intento rispettoso di una logica quale che sia, finché la goccia, come animata da un suo personale sentimento di pietà, non andò ad adagiarsi docilmente fra le due palpebre dell'unico occhio aperto di lei, e allora la paziente signorina, o se preferite la signorina paziente, vide l'ambiente d'incanto spogliarsi dei suoi squallidi connotati di camera d'ospedale, per rivestire quelli ben più ariosi di un'aula scolastica della sua memoria, la finestra un fascio di luce soffusa proveniente da un giardino ormai abraso da ogni mappa catastale, una stinta riproduzione dell'"Ultima Cena" sulla parete, una verosimile panoramica della sua migliore scolaresca, la macchia di umido sul soffitto come una mappa geografica, Su ragazzi oggi parliamo dell'Africa, vieni tu Gisolfi e dimmi quali sono i principali fiumi che l'attraversano, e con quell'occhialino fantastico che per qualche istante le aveva restituito la sua unica ragione di vivere, o meglio di avere vissuto, precipitò dolcemente - sempreché dolcezza e precipizio possano andare a braccetto - precipitò docilmente e dolcemente nelle rapide della morte scambiandole per le cascate Vittoria.

**E il notaio Manes sempre là**, che non fa una piega.

### L'ULTIMA POESIA DI UNGARETTI

(Continua da pagina 9)

non l'abbandonerà mai e che vivrà in lei per sempre.

Tra tutti i versi di straordinaria intensità poetica dedicatili da Ungaretti, il suo preferito resta «*ti amo*», la sincera e gentile dichiarazione di un amore che alla fine sembra porre come obiettivo più importante la felicità della stessa Bruna. Come Ungaretti scrive all'interno dell'epistolario: «*Sono felice di amarti, di amarti perdutamente, di amarti senza sosta, di amarti unicamente, di amarti totalmente, di amarti umilmente, segretamente, di vantarmi di amarti come amano gli angeli e come amerebbe il diavolo, di amarti, di amarti, di amarti non so più come ... Sii felice. Uccidimi, ma sii felice*». Cosa potrebbe dunque desiderare di più una donna di un amore che rende felici? Un amore che fa appunto della stessa felicità il giusto mezzo per la sua diffusione e la caratteristica peculiare della sua eterna durata. Sarà forse dunque questa felicità eterna, spesso sconosciuta ai rapporti sentimentali odierni, coniugata alla gentilezza d'animo, a fare anche di un amore lontano la più intima presenza. In una società schiava del tempo ed educata al cinismo, risulta molto più facile fuggire che lottare per mantenere integra la forza di questo sentimento, eppure l'amore che lega il poeta alla sua musa si evolve protetto da se stesso e ogni giorno sembra riconoscersi più sicuro della sua natura. Si tratta forse di un modo raffinato di amare comune

soltanto ai poeti? Al contrario, come ci spiega Bruna Bianco, «*È invece un sentimento costruito su iperboli, nutrito dalla gentilezza, che inventa superstizioni, si mette in discussione e riesce a superare ogni ostacolo grazie alla sola dichiarazione di amore*».

Nel corso del suo intervento, però, la poetessa pone l'accento più volte sull'importanza di *educare i giovani al sentimento di gentilezza e alla poesia*, per scoprire dunque la vera essenza della passione amorosa. «*È proprio questa la più grande eredità che mi ha lasciato Ungà*», conclude rivolgendosi ai giovani, «*A fare della gioia di vivere la migliore arma contro il dolore e io sono qui per trasmettervi la stessa forza. Cercate nell'adolescenza il seme della speranza che vi porterà a sperimentare ogni cosa e fatelo senza timore, perché nel cercare la propria identità non si sbaglia mai*». In conclusione, il consiglio rivolto dall'ospite alla suo pubblico di adolescenti, resta quello di educare il proprio animo alla suggestione dei sensi per meglio accogliere l'amore in tutta la sua compiutezza. Così facendo ci riscopriremo felicemente entusiasti nell'ammirare la forza che segretamente si nasconde tra le sue infinite sfumature e capace in eterno, proprio come l'amore che lega reciprocamente Bruna al suo Ungà, di superare ogni tipo di limite. È proprio il caso di dire «*Amor vincit omnia*».

Mariangela Lorena Panaro

# I lamenti di Geppetto

## Personaggi

*Geppetto: la Costituzione*

*Fatina: Democrazia Rappresentativa*

*Pinocchio: Popolo italiano*

*Il Gatto e la Volpe, il Direttore del Circo Televisivo, il Comico-Finto-Sapiente: facile*

«È arrivato all'improvviso quest'anno», osserva Geppetto, ormai avanti negli anni, avvicinandosi al caldo fuoco del caminetto, «è arrivato il freddo invernale senza avere il tempo di abituarsi e, si sa, i vecchi sentono maggiormente il freddo». «Di che vai parlando, quali lamentazioni stasera», lo interrompe la Fatina, «stasera ti vedo sul depresso». «E fosse soltanto il freddo!», le fa eco Geppetto, «ma non vedi che cosa sta accadendo a Pinocchio, massa legnosa cui ho dato parvenza umana e ho affidato alle tue protettive braccia per trasformarlo in persona». «Non è soltanto colpa sua», replica la Fatina, «entrambi ci siamo fidati troppo, non ci siamo accorti che invece di seguire le regole ha cominciato a frequentare le cattive compagnie che si sono intrufolate tra le mie braccia. E anche i Grilli Parlanti, i sapienti del Paese, ci hanno messo del loro, però! Lo hanno spaventato chiedendo da subito sacrifici, onestà, laboriosità, studio e impegno per combattere l'analfabetismo diffuso e ricostruire il Paese distrutto dalla Terribile Guerra».

«Forse hai ragione tu, Fatina, abbiamo una parte di colpa», la interrompe Geppetto, «effettivamente tu ed io non abbiamo saputo vigilare dopo i lunghi anni trascorsi da me e Pinocchio nel ventre della Balena Bianca». Si fer-

ma per un lungo brivido di freddo, si avvolge meglio nella coperta poggiata sulle spalle e prosegue «Pinocchio, forse anche per le sofferenze patite, ad un certo punto non ha più prestato attenzione ai consigli dei Grilli Parlanti, prima è stato soggiogato dal Direttore di un grande Circo Televisivo, che in poco tempo ha trasformato lui in un somaro al suo comando e piegato te, Fatina indifesa, a suo esclusivo interesse e, successivamente, ha cominciato a frequentare le piazze del Comico-Finto-Sapiente, che da abile istrione ne ha solleticato gli elementari sillogismi del ventre».

Geppetto sconcolato aggiunge «La Balena Bianca, il Circo Televisivo e la velenosa semina del Comico-Finto-Sapiente hanno prodotto in Pinocchio cambiamenti preoccupanti, aggravati dall'inconsistenza crescente degli eredi del Buon Sardo, il cui "capolavoro" è stata la cancellazione della parola "sinistra" dal Parlamento». Il Vecchio riprende fiato e prosegue «Tu sai, Fatina cara, che il "Peggio" è un pozzo senza fondo! Pinocchio, nel suo bighellonare in compagnia di "Superficialità, Ignoranza e Semplificazione", ha recentemente incontrato due figure preoccupanti, lo sprovveduto Gatto "Onestà e Trasparenza" e la furbissima Volpe "Sovranità e Sicurezza". Dicendo quello che Pinocchio desiderava sentire, i due lo hanno abbindolato con promesse mirabolanti: reddito di cittadinanza, aumento delle pensioni minime, abolizione della povertà, poche tasse, anticipo dell'età pensionabile, condoni multipli e migranti tutti a casa loro».

La Fatina, sorridendo amabilmente, lo interrompe «e va beh, Pinocchio avrà chiesto sicu-

ramente dove avrebbero preso i soldi per tutte quelle promesse, visto che il Paese è così indebitato». «Sì, ma tu conosci la furbizia di quei due e la sua fragilità», le risponde Geppetto e prosegue «insomma è stato facile convincere Pinocchio che i suoi risparmi saranno la garanzia per tutto quanto. Gli hanno detto: Pinocchio nel nostro Paese c'è il "Campo dei Miracoli"; lì, a garanzia del debito del Paese, planteremo i tuoi consistenti risparmi e otterremo "l'Albero degli zecchini d'oro" e con tutti quei soldi porteremo a termine il nostro Contratto con te e tu potrai partecipare con fierezza ad un nuovo Rinascimento».

Geppetto guarda sconcolato la Fatina e aggiunge «ha anche reagito con aggressivo fastidio e offese agli ammonimenti dei Grilli Sapienti e si è tuffato nel tranello. Tu sai Fatina, le belle menzogne sono molto più attraenti delle brutte verità!». «Povero Pinocchio», replica la Fatina, «ora dovrà subire il responso dei Gendarmi europei, dei Giudici del Rating e di Speculatori acchiappa citrulli». «È proprio così», interviene Geppetto, «e le conseguenze le pagherà Pinocchio e non il Gatto e la Volpe che, riscosso il loro tornaconto elettorale, navigheranno sicuramente, entrambi o almeno la furba Volpe, per altri mari». «Cosa possiamo fare noi due?», chiede la Fatina, anche lei ormai molto preoccupata, e Geppetto, avvicinandosi ancor più al camino per vincere il freddo del corpo e anche quello dell'anima, conclude «Cara Fatina, a un certo punto prima che crolli tutto, ci toccherà affrontare la burrasca insieme a qualche Anima Bella, anche a rischio di finire di nuovo tra le fauci di un grosso Pesce o di subire profonde mutilazioni».

Nicola Melone

## Cinici e misteriosi: perché ci interessa la cronaca nera?

Un giorno di ottobre vengono ritrovati dei cadaveri in territorio pontificio: non si sa a quale secolo risalgano, né il sesso, né ovviamente chi potrebbero essere, ma tutti i giornali e i media sono concordi nel dire che, non si sa perché, potrebbe esserci il cadavere di Emanuela Orlandi. Si tratta di un delitto consumatosi nel 1983. Confesso di aver cercato notizie su questa faccenda solo un paio di anni fa, dopo aver sentito che in un *talent show* si erano presentati dei suoi nipoti come concorrenti. La mia generazione infatti, è abbastanza all'oscuro da questa faccenda: non eravamo ancora nati ma, contemporaneamente, è un fatto troppo vicino nel tempo perché se ne parli a scuola, ad esempio. Quando è stato ritrovato il cadavere sotto il pavimento di Villa Giorgina mi sono chiesta come mai fosse venuta fuori questa faccenda senza una motivazione apparente e soprattutto, per quale motivo ci si appassioni a queste vicende. Perché programmi come *Un giorno in pretura*, *Storie maledette* e i racconti di Carlo Lucarelli riscuotono tanto successo?

Al di là delle spiegazioni scientifiche e sociologiche, ci sono alcuni punti in comune tra i vari omicidi resi noti dalla cronaca nera: a partire dal rapimento di Emanuela Orlandi fino ad arrivare all'omicidio di Meredith Kercher o di Yara Gambirasio, innanzitutto non è mai chiaro il movente. Quando accade un fatto di cronaca nera nel quale si riesce ad individuare il movente senza fare troppe congetture, l'interesse del "pubbli-

+co" si riduce alla semplice ricezione dell'informazione ed è così che "la donna uccisa dal marito per gelosia" (o viceversa) è una notizia che avrà un'eco ridottissima.

L'altro punto in comune tra i vari casi noti di omicidio è che, in un modo o nell'altro, ci sarà sempre un rimando al sesso (vedi Meredith o Yara) e, se non c'è, viene introdotto da giornali e magistratura più o meno subdolamente (vedi Sarah Scazzi: la cugina Sabrina è stata condannata all'ergastolo perché ci si è immaginati che potesse essere gelosa del rapporto ambiguo tra Sarah e il ragazzo che Sabrina frequentava. Dico "ci si è immaginati" perché la condanna di Sabrina Misseri e della mamma è stata fatta sulla base delle dichiarazioni degli imputati e dei testimoni, trascurando l'assenza di prove circostanziali).

Per un motivo o per un altro, questi casi sono in qualche modo universali, ovvero avvengono in situazioni più o meno note a tutti: una ragazza uccisa in Erasmus, dei vicini di casa che fanno una strage in preda alla follia. Una volta che abbiamo tutti gli elementi siamo anche in grado di risolvere il caso, immaginando spesso una soluzione finale diversa da quella della magistratura. Simili fatti di cronaca sono come un libro giallo nel quale siamo noi a scrivere il finale. Il rapimento e il probabile omicidio di Emanuela Orlandi racchiudono tutti gli elementi necessari alla narrazione: non esiste un movente; se ne è parlato per anni arricchendo la storia di pettegolezzi; molti ritengono che in questa storia rientri anche la sfera sessuale; il tutto è arricchito da una "location misteriosa". Dunque, ci si sta semplicemente muovendo per scrivere il finale.

Marialisa Greco

**Incontri  
socioculturali**

**Sabato 17**

**Marcianise**, Assoc. Majeutica, via Falcone 8, **Masterclass di Tromba** con Piero Michi

**Domenica 18**

**Caserta**, Villetta Giaquinto, h. 9,00-13,00. **Svuota la Cantina, in allegria!**, mercatino dell'usato

**Martedì 20**

**Caserta**, Biblioteca comunale, via Ruggiero, h. 17.30, Presentazione del libro **70 ma non li dimostra** di G. Paola Costabile

**Giovedì 22**

**Caserta**, Golden Tulip Plaza, viale Lamberti, h. 19.00, Forum su **Terre dei Fuochi ed ecologia politica**, interventi di S. Tonziello, R. Madonna e V. Tosti

**Venerdì 23**

**Caserta**, Consorzio mozzarella dop., h. 17.30, G. Cerchia, F. Corvese e P. Iorio presentano il libro **L'ultimo re di Napoli**, di Gigi Di Fiore

**Sabato 24**

**Caserta**, Liceo Manzoni, 18.30, **Il Large Hadron Collider: la più grande fabbrica di particelle elementari alla frontiera della conoscenza**, relatore il fisico Leonardo Merola, a cura della N. Accademia Olimpica

**Spettacoli:  
teatro, cinema,  
concerti etc.**

**Sabato 17**

**Caserta**, Feelix, via Marchesiello 9, h. 21,00. **Anastasio Through the sky**, con David Garfield, M. Moriconi, F. Luongo, M. Nappi, A.. Muto, G. Campagnoli

**Sabato 17 e domenica 18**

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur 6, Comp. Bridge Cultural Association in **Io, Marta**.



**Musei & Mostre**

- \* **Santa Maria Capua Vetere**: fino al 6 gennaio 2019, da Arte contemporanea, via Santagata, **Distanza di cortesia-Personal Space**, mostra di Pierpaolo Lista
- \* **Marcianise**: al Convento S. Francesco, fino al 24 novembre 2018, **Black on paper**, personale di Angelo Coppola
- \* **Caserta**: fino al 20 dicembre, alla Reggia, **Relazioni Estetiche**, mostra a cura di M. Scaringella, con lavori diversificati di 14 artisti affermati, italiani e stranieri; aperta fino al 20 dicembre
- \* **Napoli**: a Castel dell'Ovo, fino al 4 marzo 2019, **Il Mondo dei De Filippo in Mostra** (info: 081 5628040, [www.etes.it](http://www.etes.it))
- \* **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura del Real Sito di Carditello

**Da segnalare**

**Autunno Musicale**. Rassegna di Concerti di musica classica, con artisti internazionali, fino al 26 dicembre, a Caserta e provincia, direzione artistica M° Antonino Cascio. Programma completo su [www.autunnomusicale.com](http://www.autunnomusicale.com)

**Forum su Terre dei Fuochi ed ecologia politica**: giovedì 22 novembre, h. 19.00, al Golden Tulip Plaza di Caserta, con interventi di S. Tonziello, R. Madonna e V. Tosti,

**Nuova Accademia Olimpia**: sabato 24 novembre, al Liceo Manzoni di Caserta, h. 18.30, **Il Large Hadron Collider: la più grande fabbrica di particelle elementari alla frontiera della conoscenza**, relatore il fisico Leonardo Merola

di e con Margherita Peluso

**Capua**, Pal. Fazio, h. 19,00. **Pulcinellesco**, di e con Valerio Apice

**Domenica 18**

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco dei Pini, h. 19.00, la compagnia Scenari Visibili in **H2io**, con Dario Natale

**Capua**, Museo campano, 17,30. **Aut. Mu., Pianofestival**, concerto

del maestro **Filippo Gorini**

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 19,00. **Dialoghi da dietro le Quinte**, spettacolo in lis e italiano, regia D. Pasquarella, con D. Pasquarella, D. Baia e F. Gianetti

**Casapulla**, Teatro comunale, via Fermi, h. 19,00. **Condoglianze... grazie**, regia di A. Barcellona

**Capua**, Teatro Ricciardi, 19,00.

**Giovanna D'Arco**, di e con Monica Guerritore

**Caiazzo**, Teatro Jovinelli, Pal. Mazziotti, h. 19,00. **Sotto lo stesso tetto**, di Luca Giacomozzi, regia di Gianni Parisi

**Martedì 20 e mercoledì 21**

**Caserta**, Duel Cinema, Caserta Film Lab: **Tutti lo sanno**, di Asghar Farhadi

**Giovedì 22**

**Capua**, Museo campano, 17,30, Aut.Mus., **Pianofestival**: Filippo Gorini, brani di Robert Schumann, Ludwig van Beethoven

**Da venerdì 23 a domenica 25**

**Caserta** S. Leucio, Officina Teatro, **Happy new here**, di Officina Teatro e Gabriele Paoloca

**Sabato 24 e domenica 25**

**Caserta**, Teatro Studio, via Pasteur, Comp. Pippo Infante in **La vita va presa con filosofia, omaggio a N. Taranto**, con Pippo Infante e Camillo Maffia

**Sabato 24**

**Capua**, Museo campano. 19.30, Aut.Mus., **Pianofestival**: Massimiliano Damerini, brani di L. van Beethoven, C. Debussy, M. Ravel

**Casapulla**, Radio Zar Zak, via Fermi, h. 21.00, **Vincenzo Costantino Cinaski Duo**

**S. Maria C. V.**, Club 33Giri, via Perla, h. 21.00, **Yosh Whale**

**Domenica 25**

**Caserta**, Puccianiello, Teatro Città di pace, h. 18.00, **Come uno straniero, l'autismo per comunicare**, di Angelo Callipo, regia di G. Allocca, con M. Tarallo e V. Impagliazzo

**Capua**, Museo campano. h. 1-7.30, Aut.Mus., concerto del violista **Domenico Nordio**, brani di J. Bach, H. Biber, M. Reger

**Fiere e sagre**

**Fino a domenica 18**

**S. Marco Evangelista**, Nozze in Fiera, VI ed.

**FARMACIA PIZZUTI**  
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA  
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO  
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

**OTTICA VOLANTE**  
**Optometria  
Contattologia**  
Dal 1976 al Vostro Servizio  
Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

Chicchi  
di Caffè

## La scena del delitto

«Quando è nel giusto, il debole  
vince anche il forte»

(Sofocle, *Edipo a Colono*)

**Aprire uno spiraglio di speranza** (e sembra adombrare una soluzione) la frase di Sofocle che il giallista Gianni Santarpino pone come esergo del suo nuovo romanzo edito da Libromania, ambientato nella Napoli di oggi, dopo la serie di *noir* storici che ha pubblicato precedentemente. Nel libro, fresco di stampa, un intreccio ben congegnato acquista particolare rilievo sullo sfondo della città bella e generosa, che l'autore mostra di conoscere profondamente nei suoi enigmi, nelle sue contraddizioni e nelle diverse scelte dei suoi abitanti.

In **“Omicidio a Mergellina”** la storia di un duplice delitto e la difficile ricostruzione dei fatti s'inseriscono nella complessa realtà sociale urbana, in cui il protagonista si muove con le sue debolezze e la sua perseveranza. L'avvocato Peppe Palermo non è quello che si definisce un vincente, e la sua vita conferma questo giudizio: vive in un monolocale al quinto piano di uno stabile senza ascensore e lavora tra mille difficoltà in una sede sindacale di quartiere, aperta gratuitamente a immigrati, poveri, clandestini, tutti bisognosi di servizi legali e sanitari. Quest'uomo fa parte di un mondo “invisibile ed extraterritoriale”, vicino, ma estraneo alla città. Ha degli amici fedeli, Marco e Fausto. Il primo è un medico, spesso convocato a qualsiasi ora per un'emergenza, il secondo è un avvocato, pronto ad aiutare persone sprovviste che cadono nelle maglie della giustizia per piccoli reati o per ingiuste accuse. Un personaggio che esprime la solidarietà operosa della sede sindacale è Armando. A un certo punto tuttavia si scoprirà quanto è difficile provare a gettare ponti tra condizioni e culture differenti. Nel corso della vicenda il protagonista incontra altri amici e qualche collaboratore imprevisto, come l'entusiasta Pierpaolo, con la fissazione delle foto di annunci mortuari, che riveleranno indizi importantissimi, in una dinamica narrativa avvincente. L'attività affannosa si alterna a pause in cui si respira la consolazione dell'amicizia. Peppe ama Giulia, sposata a un parlamentare, e questo sentimento illumina le sue giornate, anche se affiora il dubbio che la sua relazione non potrà durare. Proprio in quest'ambito si scoprirà qualche indizio utile per le indagini.

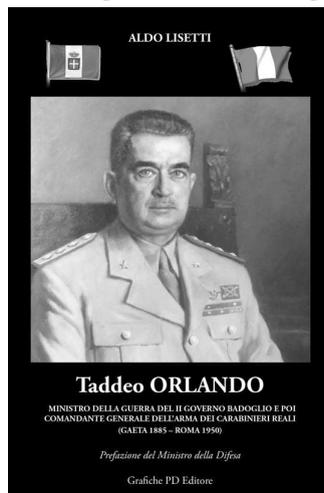
**L'azione ha inizio** quando il giovane Miki è sospettato e poi arrestato per l'omicidio della sua fidanzata Vesna, che appartiene come lui al mondo dei *rom*. La ragazza è stata trovata nell'ascensore del palazzo in cui lavorava, strangolata forse con una cintura, ma l'oggetto non si trova. Il *rom* viene picchiato selvaggiamente dai compagni di cella per quell'accusa infamante, quindi trasferito in ospedale sotto sorveglianza. Peppe Palermo decide che non lo abbandonerà, è suo amico, e chiede aiuto a Fausto. Fin dall'inizio intuisce che Miki è una vittima, il movente della gelosia non è convincente e l'ipotesi della sua innocenza potrà essere confermata da analisi di laboratorio, fotografie, registrazioni e testimonianze, ma soprattutto dall'osservazione del quartiere e dalla paziente indagine sulle persone che ruotano intorno al palazzo di Corso Vittorio Emanuele. Un altro luogo è centrale per l'inchiesta: un Internet point, dove si svolgono attività illegali. Attraverso accertamenti e ragionamenti si giungerà alla soluzione del caso.

**Mi colpisce in questa narrazione** la capacità di rappresentare efficacemente alcuni personaggi, sia nelle loro attività sia nelle pause di meditazione. Li vediamo agire con una pazienza che non cede mai alla rassegnazione, rivelando vari aspetti di un'umanità emozionante.



## Un grande servitore dell'Italia pre-repubblicana

**Sono almeno tre le coordinate maggiori** che concorrono parallele ad accreditare il *Taddeo Orlando* di Aldo Lisetti (Grafiche PD Editore, pp. 208, € 16,00) nel palinsesto storiografico dell'Italia pre-repubblicana: la rilevanza del protagonista sinora ignorato, la diversità dei ruoli energicamente da lui coperti, l'ascesa del merito che lo definì e lo impose alle attenzioni e alla stima dei contemporanei operatori in campo. Aldo Lisetti, generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri da alcuni anni non più in servizio, presenta una scheda bibliografica che annovera una trentina di saggi storici e venti an-



nuari monografici. Non poteva dunque non sposare in piena empatia di esperienze ed esiti concreti la vicenda di Taddeo Orlando, protagonista di alto profilo nello scacchiere politico-militare del suo tempo (nacque a Gaeta nel 1885 e morì a Roma nel 1950). Ma c'è di più. Lisetti appartiene alla scuola dello storico inglese Chris Wickham, oggi in cattedra a Oxford, il quale testualmente asserisce in un caposaldo teoretico traducibile in prassi: «*La storia non è teologia, ovvero, lo sviluppo storico non si dirige verso, ma viene da una determinata situazione.*». È questa la formula, se così vogliamo chiamarla, che da sempre indirizza ricerche e ricostruzioni nel proprio cammino di autore. La sorpresa è che l'asserto calza a pennello con la figura e la ventura biografica di Taddeo Orlando.

**Tra il Lisetti narratore e l'Orlando narrato postumo** si stabilisce una concordanza che illumina un passato disseminato di eventi: ascese, cadute, prigionia, ritorno alla libertà, nomine a curare da solo, responsabilmente, la realizzazione di progetti militari e dettati politici di capitale importanza. Seguendone la carriera, Lisetti annota i passi e gli avanzamenti partendo dalla scuola militare della Nunziatella a Napoli, proseguendo con la scuola di Artiglieria a Torino, giungendo alla guerra contro la Turchia che nel 1911 lo ebbe tenente comandante di reparto in Africa settentrionale. Ci fu poi un intermezzo, un riposo dalla militanza in uniforme, una pausa civile e privata durante la quale a Roma, con autorizzazione sovrana, si unì in matrimonio con la baronessa Maria Bujacovich il 9 novembre 1914, ed elesse domicilio in via Donizetti. Ma soffiava già il vento di guerra, della prima detta Mondiale, e Orlando tornò in divisa di capitano nei reparti del generale Cadorna, conseguì la promozione a maggiore, guadagnò i gradi superiori fino a quello apicale di generale.

**Durante la seconda Guerra Mondiale**, nel giugno del 1941, fu inviato a operare in Jugoslavia al comando della divisione Granatieri di Sardegna. Vi rimase un lungo anno, fino al 13 novembre 1942, prendendo ordini dal generale di Corpo d'Armata Mario Roatta, terribile stanatore e giudice di morte di partigiani comunisti. Il Ministero della Guerra lo destinò poi a curare la campagna militare in Tunisia e lì fu promosso per merito generale di Corpo d'Armata l'8 aprile del 1943. Ma le sorti della campagna non furono favorevoli e Orlando conobbe la prigionia di guerra in Inghilterra. Restituito libero all'Italia mussoliniana, Orlando fu sottosegretario al Ministero della Guerra e nel 1944 Ministro della Guerra e Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali. Egli conosceva nei particolari colpe errori e misfatti di militari e politici: la guerra è guerra, copre azioni indegne di gente civile, si sa. E si sa altresì che a guerra finita gli scheletri possono essere tirati fuori dall'armadio da chi è autorizzato a indagare secondo la legge.

(Continua a pagina 15)

# La poliedricità di Marinetti

**Come ho avuto modo** di relazionare sull'argomento il 12 novembre, nell'ambito delle attività programmate dall'Unitre per l'anno accademico 2018-2019, il movimento futurista e il suo maggiore rappresentante andrebbero riletti alla luce delle ricerche più recenti. Indiscussa la personalità di Filippo Tommaso Marinetti, imprenditore editoriale e grande animatore culturale, che è un intellettuale molto attivo nel panorama dei movimenti letterari e artistici della prima metà del Novecento. Blasfemo e anticonformista, si pone al centro della scena nazionale e internazionale non solo sul piano letterario con la sua poetica di rottura con un passato considerato da lui fortemente bigotto e convenzionale, ma anche sul piano delle arti figurative e del costume. Cresciuto nella babelica Alessandria d'Egitto (qui i genitori, in *more uxorio* e in attesa del primogenito Leone, si erano trasferiti nel 1874 da Milano) ed educato in un ambiente composito (l'attività frenetica del padre avvocato, professionalmente molto affermato, gli interessi letterari della madre, l'istruzione del primo ciclo di studi presso il collegio francese dei Padri Gesuiti), Marinetti si autodetermina molto presto con scelte culturali e sociali di rottura con gli schemi tradizionali. Esuberante e istrionico, alle letture di Dante e D'Annunzio preferisce i romanzi sperimentali di Emile Zola, che dalla Chiesa erano stati messi all'Indice, in quanto ritraevano gli ambienti degradati delle periferie parigine, brulicanti di alcolisti, drogati e prostitute. Per questo venne espulso dal collegio gesuitico e mandato a studiare a Parigi, dove venne a contatto con i simbolisti francesi (Mallarmé, Rimbaud, Verlaini).

Fautore del capitalismo industriale emergente, pur nei suoi aspetti deteriori, egli lo esalterà con l'uso di un linguaggio fortemente allusivo, ampolloso e retorico, infarcito di metafore e analogie nelle sue opere letterarie e nei suoi molteplici manifesti, a partire da quello fondativo del movimento futurista del 1909, pubblicato su *Le Figaro* a Parigi, sua seconda patria, dopo Milano.

**Con Marinetti la letteratura** si fa interprete di nuovi valori, imponendo un'etica basata sulla competitività e sull'aggressività, e inaugura un nuovo linguaggio poetico che elimina i nessi sintattici, pone i verbi all'infinito, utilizza simboli grafici e matematici, dando libero sfogo alle parole e all'immaginazione *senza fili*. Indicative le sue parole: «*La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno*». Marinetti, in polemica con D'Annunzio e i Crepuscolari, inaugura una nuova stagione letteraria che destruttura il verso e la prosa classica, con l'uso di analogie, parole reiterate, allitterazioni e suoni onomatopeici, amplificati, per rendere immediati gli stati emotivi e le azioni, inneggiando alla velocità delle macchine e agli ingranaggi tecnologici (cfr. *Uccidete il chiaro di Luna!*, *Zang tumb tumb* e *L'automobile da corsa*). Il movimento da lui fondato investì tutte le arti, in particolare la pittura e la scultura con Boccioni, Balla, Carrà e Depero. Si contano ben ventidue manifesti, di cui dieci firmati dallo stesso Marinetti. Essi venivano declamati nei teatri con dibattiti che spesso sfociavano in impropri e risse.

**Sul piano politico** l'autore assunse posizioni polemiche nei confronti della monarchia e del Papa, in quanto istituzioni da lui considerate superate, e fu fiancheggiatore del fascismo che seguì fino alla morte, avvenuta nel 1944 a Bellagio, sul lago di Como. Tuttavia del regime instaurato da Mussolini non accettò l'ideologia antiggiudaica e si oppose alle leggi razziali del 1938, tanto da meritarsi gli attacchi di Telesio Interlandi, il teorico dell'antisemitismo in Italia. Fu ammesso con sospetto all'Accademia d'Italia, nonostante le sue dichiarazioni di nazionalismo e interventismo che lo videro protagonista di atti di coraggio nella conquista della Libia, in Etiopia e nella prima e seconda guerra mondiale, tanto da meritarsi due medaglie di bronzo al valore militare. Precursore dei tempi sul piano sindacale, appoggiò le lotte operaie nell'idea che bisognasse migliorare le condizioni di vita delle masse con aumenti salariali e riduzione della giornata lavorativa a otto ore, conquiste che si avranno solo in seguito con lo Statuto dei lavoratori. E ciò nell'idea che il capitalismo industriale se ne sarebbe giovato. Fu un innovatore anche nel campo teatrale, perché, a partire dalla critica del teatro borghese come mera fotografia del quotidiano, Marinetti mette sotto inchiesta la famiglia e i rapporti di coppia attraverso situazioni parossistiche e grottesche, privilegiando la simultaneità delle azioni e l'amplificazione dello spazio scenico collegato alla platea, aprendo in tal modo la strada al teatro dell'*ambiguità* di Svevo e Pirandello, nel primo Novecento, e dell'*assurdo* e del *grottesco* di Jonesco e Beckett nel secondo Novecento.

**Ida Alborino**

## «Le parole sono importanti»

### Pudore

*«Ecco, ormai, ogni senso del pudore è scomparso fra gli uomini e l'impudenza si aggira per il mondo»*

Teognide di Mègara: Elegie -I-647-64

**Questo sostantivo maschile** dell'inizio del secolo XIV deriva dal latino pudor, da pudere: sentir disagio. Mente senza pudore alcuno, ad esempio, un giornalista quando rovescia i dettami del codice di deontologia professionale invece di essere trattenuto dal pudore a menzionare ogni cosa: «*aliquid commemorare pudore deterreor*». Il significato del comune senso del pudore si è ingrandito nel tempo spaziando a dismisura tra la filosofia, la sociologia, il codice penale e così via. Nel secondo capitolo della "Vita Nuova", Dante Alighieri descrive la prima apparizione di Beatrice al suo sguardo infantile, quando entrambi avevano l'età di nove anni. «*Apparve vestita di nobilissimo colore umile e onesto, sanguigno, cinta e ornata a la guisa che a la sua giovanissima etade si convenia*». Gli occhi bassi di Beatrice, contrastando col colore rosso del vestito, hanno trasformato il suo corpo in un simbolo. L'aspetto fisico diventa spazio di pudore ogni volta che predomina l'enigma del vissuto. Viceversa, il sentimento del pudore, provenendo dalla maniera in cui si acquista coscienza

di se stessi, svincolato dalle ideologie, dovrebbe costruire l'individuo.

**Il capolavoro del pittore Simone Martini** (Siena, 1284 – Avignone, 1344) "Annunciazione tra i santi Ansano e Margherita" è stato realizzato insieme al cognato Lippo Memmi nel 1333 per uno dei quattro altari della crociera del Duomo di Siena. Il pudore manifestato dalla Vergine è nell'atto in cui si raccoglie sbalordita, con un atteggiamento introverso delle spalle, mentre col braccio destro probabilmente tenta di avvolgere i suoi lineamenti. Nell'antica Grecia, Democrito di Abdera contemporaneo di Platone considera qualità l'"aidós", il pudore «*I fanciulli, lasciati a se stessi nell'indolenza, alla maniera dei barbari finirebbero per non imparare né le lettere [...] né il pudore in cui massimamente risiede la base della virtù*» (DK, 68 B 179). Per Protagora, invece, è un dono di origine divina. Prometeo, quando distribuiva generosamente agli esseri umani l'arte della politica, univa anche il pudore e la giustizia, quali capisaldi della convivenza civile nella "polis". La statua della Pudicizia Velata realizzata nel 1752 dallo scultore veneto Antonio Corradini si trova a Napoli, nella Cappella S. Severo. L'intento del committente, il settimo Principe di Sansevero Raimondo di Sangro, era dedicarla alla memoria della «*incomparabile madre*» Cecilia Gaetani dell'Aquila d'Aragona. In questa scultura, il pudore appare una sapiente miscela tra concreto e simbolico. L'impudicizia a servizio della virtù è esternata dai veli che decantano egregiamente le fattezze del fisico di Cecilia Gaetani.

**Il naturalista-biologo Charles Darwin** asserisce che il pudore appartiene esclusivamente agli esseri umani. Nelle opere letterarie della cultura occidentale, a proposito di atteggiamenti femminili, si menziona che le educande dell'800 venivano esortate a non manifestare

# Sorbole, che frutti!

«... Dietro la casa c'è una scala lunga / il solaio raggiunge luminoso, / la paglia lo rischiarà fin oltre i vetri, / no, non ci sono gli angeli ed i cori, / ma le sorbe odorose dentro i canestri...»

(Da *Altrove* di Umberto Piersanti)

**Caratteristica è l'espressione di meraviglia**, che suona "sciorbole!" in Romagna, nata probabilmente come eufemismo, una trasposizione metaforica degli attributi sessuali maschili di forma tondeggianti. Ma per quelli di noi che hanno atteso lungamente il momento in cui i piccoli frutti, somiglianti a mele in miniatura, finalmente divenissero di colore bruno per poterli mangiare o succhiare la polpa morbida e zuccherina, le sorbole sono un ricordo che ci riporta all'infanzia. I corti rametti frondosi riuniti in mazzetti, su cui rosseggiavano le *meline*, erano appesi alla parete della cucina, o fuori della finestra a mo' di ornamento, e perdevano i vivi colori delle foglie e dei frutticini freschi man mano che avanzava il processo di ammezzimento, al termine del quale finivano di essere *sovere 'nzucrose* e diventavano *sovere succose*. Ci accontentavamo davvero di poco da ragazzi, e imparavamo ad aspettare. Solo chi ha fatto questa esperienza riesce a distinguere, a prima vista, le rare piante del sorbo (*Sorbus domestica*, fam. *Rosaceae*) che abbelliscono col loro portamento elegante e maestoso qualche angolo della città. Un esemplare è riconoscibile, di questi tempi (se cammini a piedi e alzi gli occhi per guardarti intorno), ad esempio in Via Collecini, per i piccoli frutti rosseggianti raggruppati in più esemplari, in mezzo alle belle foglie *impari-*

*pennate* (da una nervatura centrale spuntano delle foglioline su ambo i lati e una fogliolina in punta). Se poi sei tra quelli che, col pretesto di andar per funghi, si concedono passeggiate per boschi e luoghi *aprichi* incontri sovente qualche sorbo sulle colline a pochi chilometri dal centro abitato, scoprendo al suolo le sue sorbole cadute (o sorbe, che dir si voglia).

**Fanno parte, le sorbole, della categoria dei frutti dimenticati**, insieme gli altri prodotti della terra che abbisognano di una preventiva elaborazione che li renda commestibili. Contengono, infatti, una discreta quantità di tannini che le rende immangiabili quando sono ancora rosse e che perdono solo a maturazione ultimata; mantengono però l'acido malico (presente anche nelle mele), una buona quantità di vitamina C e un dolcificante naturale, il *sorbitolo*, che, a parità di peso, apporta il 40% di calorie in meno del saccarosio. È un alimento dietetico e ipocalorico, indicato per i diabetici. Negli anni passati i frutti venivano largamente usati in cucina per la preparazione di marmellate, liquori e gelatine (oltre che per il consumo fresco) ma, attualmente, delle sorbe si utilizza soprattutto il sorbitolo, ricavato industrialmente dal glucosio, che viene impiegato in pasticceria. Gli amanti del profumo e del sapore delle sorbole preparano ancora oggi un liquore casalingo mettendo a macerare in alcool le sorbole mature per qualche giorno e unendo il liquido filtrato a uno sciroppo di zucchero. Ma se crediamo di non aver più assaggiato questo frutto dai tempi della fanciullezza, ignoriamo quanto succo di sorbole abbiamo ingerito masticando *chewing gum* o sgranocchiando caramelle "senza zucche-

ro", perché il sorbitolo viene ampiamente utilizzato dall'industria dolciaria: lo troviamo pure negli sciroppi per la tosse, nei colluttori e nei dentifrici, resi pastosi proprio da questa sostanza.

**La presenza dei sorbi nei giardini** e negli orti suburbani, oramai, più che a scopo alimentare, è dettata da fini estetici, per la bellezza del fogliame e i colori dei piccoli frutti. Nella civiltà contadina che ci siamo lasciata alle spalle questa pianta era molto più presente e se ne sfruttavano le caratteristiche naturali. Data la sua estrema rusticità è pressoché inattaccata da parassiti e malattie, e non richiede particolari condizioni climatiche per poter essere coltivata. Non teme il freddo dell'inverno, ma nemmeno le estati calde delle aree mediterranee, vuole solo un terreno ben drenato e un luogo soleggiato. Alla domestichezza con questa pianta forse dobbiamo pure la diffusione di un cognome, Sorbo: dettato dal carattere aspro e spigoloso della persona a cui fu affibbiato come soprannome, o dalla dolcezza delle sorbe? Al consumo dei frutti che sapientemente i nostri nonni facevano maturare sulle pareti di casa a portata di mano (staccandoli dal mazzetto come se avessero un albero fuori dalla finestra), affiancavano l'utilizzo della corteccia per ricavarne il tannino per conciare il pellame, usavano il decotto dei frutticini disseccati per curare la diarrea e integravano (inconsapevolmente) la dieta con le vitamine semplicemente cibandosene, mantenendosi così in buona salute. Dalle generazioni passate le sorbole venivano utilizzate anche per preparare il sidro, lasciando semplicemente fermentare i frutti ammezziti per ricavarne una dolce bevanda alcolica: si affermava allora che il sorbo offriva ai contadini pane, vino e companatico.

Luigi Granatello

pubblicamente sentimenti di allegria. L'opinione dello scrittore Henri Beyle Stendhal è che, poiché «*tre quarti del pudore sono frutto d'aprendimento*», il pudore è legge di civiltà. Nel XXVI capitolo del trattato "De l'amour", l'autore testimonia che nel Madagascar il gentil sesso concede allo sguardo maschile ciò che una donna francese dell'Ottocento oculterebbe. Jean Jacques Rousseau nella "Lettre à M. D'Alembert" ipotizza che se il pudore fosse provocato dalla società e favorito dall'istruzione, esso dovrebbe amplificarsi in tutti quei luoghi ideali o materiali nei quali l'insegnamento è maggiormente scrupoloso. Il filosofo Max Scheler (Monaco di Baviera, 1874; Francoforte sul Meno, 1928), nel trattato "Pudore e sentimento del pudore" asserisce che «*Appartiene all'essenza del pudore di essere una forma del sentimento di noi stessi*».

**Una geografia del pudore** è segnalata da Andrea Tagliapietra (Venezia, 1962). Nel saggio "La forza del pudore: per una filosofia dell'inconfessabile" (Rizzoli, 2006) asserisce che in Giappone il pudore nasce dal gusto dell'ombra. Nel 1933, nella lirica omonima Antonia Pozzi equipara l'io a una mamma: «*Se qualcuna delle mie parole / ti piace / e tu me lo dici / ... / tremo come una mamma piccola giovane / che perfino arrossisce / se un passante le dice / che il suo bambino è bello*». L'indimenticabile cantautore milanese Giorgio Gaber, attraverso le sue straordinarie tematiche, denuda con pudore la drammaticità quotidiana dell'esistenza. Nel brano "L'abitudine", scritto con Luporini nel 1995, egli determina il labile confine tra l'insorgere del pudore e la fine di un atto d'amore: «*io sto spiando il suo respiro / mi accosto ai suoi segreti / ... / mi discosto col sorriso di chi ha un leggero pudore*».

Silvana Cefarelli

## Un grande servitore dell'Italia ...

(Continua da pagina 13)

**I sospettosi**, temendo di essere scoperti, gettarono addosso a Orlando una calunnia ignominiosa, definendolo mandante di azioni barbare nella repressione jugoslava. La calunnia trovava i termini giustificativi nella vicenda del generale Roatta che aveva trovato asilo in Vaticano e di là era passato in Spagna, a ricevere la solidale accoglienza del generalissimo Franco, amico di vecchia data.

**Orlando discendeva così** la curva del suo tramonto. Il 9 febbraio 1947 prestò giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Ritiratosi dal servizio attivo, a Roma continuò a frequentare gli ambienti dello Stato Maggiore dell'Esercito, elargendo opinioni e assennati consigli. Morì la sera del primo settembre 1950. Il solenne corteo funebre ebbe tutti gli onori militari e fu seguito da numerose famiglie che lo avevano conosciuto e stimato. Fu sepolto nel cimitero del Verano. Numerosi documenti allegati completano il volume. Per concludere, quest'opera configura una tessera da collocare dove mancava nel mosaico multicolore della storiografia italiana. Bisogna essere grati a chi l'ha ritagliata su misura, a proprie spese di intelligenza e di scrittura.

Pasquale Maffeo

## Marta e Luigi al Cts

**Continuano gli appuntamenti** con il Piccolo Teatro Cts (via L. Pasteur 6 – Centurano). Questo week end, nell'ambito della rassegna "A casa di Angelo e Paola", il cartellone allestito da Angelo Bove propone *Io, Marta*. Lo spettacolo (sabato 17 alle ore 21 e domenica 18 novembre alle ore 19), vede in scena Margherita Peluso, che ha curato anche la regia e la drammaturgia, e narra la storia di una donna che ha ispirato Luigi Pirandello, di cui è stata musa e anima. «*Senza Marta* (Marta Abba) – spiegano le note – molte delle commedie dell'autore agrigentino non sarebbero esistite e le sue eroine non avrebbero influito così intensamente sull'arte. Era il febbraio del 1925 quando Luigi Pirandello e Marta Abba si conobbero. Lei, milanese, ha soltanto ventiquattro anni. Lui ha già cinquantasette anni. Il loro rapporto è di collaborazione e di amore. L'aveva scritturata "a scatola chiusa". Marta Abba

**Io, Marta**  
di e con Margherita Peluso

Regia di Fay Simpson    Musiche di Stephen Dembski

Ma lei cosa sa di Pirandello?  
Che cosa era Pirandello?  
Lei lo sa che c'è in queste lettere molto delicate, molto importanti scritte a Me, Ma lei lo sa che cosa sono io per Pirandello?  
Io sono la sua ANIMA

Sabato 17 Novembre  
ore 21:00  
Domenica 18 Novembre  
ore 19:00

Media di Alessandro Meazzi  
Assist. Michela Giudici e Clara Pagone  
Voci di Massimo Villucci  
Stefania Monaco  
Silvia Bello

C.T.S. CENTRO TEATRO STUDIO  
www.teatrocst.it  
Via Louis Pasteur 6 - Caserta  
per prenotazioni: 330/713278  
angelo.bove@libero.it

PELUSO  
FONDAZIONE  
MANIFATTURA K

Festival Nazionale di Pirandello.  
Circolo dei Lettori

The Fusion People  
LUCID-A BODY INSTITUTE

## In scena

conquisterà il drammaturgo fino a identificarsi in un'immagine vivente del teatro pirandelliano: il successo dell'uno sarebbe stato il successo dell'altra. A testimonianza del rapporto con Pirandello, rimane un epistolario. Un corposo carteggio, poi donato all'Università di Princeton NYC, che sarà pubblicato integralmente soltanto nel 1994. La pubblicazione avvenne tardi perché per decenni la grande attrice italiana Marta Abba aveva meditato sull'opportunità di mettere a disposizione degli studiosi quei documenti, e continuava a rimandare ogni decisione, combattuta tra il desiderio di rivelare al mondo un Pirandello intimo e ancora ignoto, e il pudore d'infrangere il velo di riserbo sul loro rapporto».

«*Io, Marta*» è stato interamente recitato anche in lingua inglese, e fa parte del progetto Next Generation 2017 presso La Mama Theater International di Spoleto e Residenza Artistica presso Manifattura K. La produzione è della compagnia teatrale Bridge Cultural Association di Milano, in collaborazione con The Fusion People Project e Impact Theater. Le voci sono di Stefania Monaco e Massimo Villucci. Assistenza Drammaturgica Michela Giudici.

## Al Tc14 H2io

Al Teatro Civico 14 debutta in anteprima assoluta *H2io*, il nuovo spettacolo di Dario Natale. Unico spettacolo domani 18 novembre alle ore 19.00. *H2io* è una fiaba dei nostri tempi, in cui uomini e donne, ormai adulti, sono costretti a ritornare a casa dei genitori, a ricominciare tutto da dove sono

partiti, bambini. Più generazioni, condannate ad essere perennemente figli, in un presente così sbilenco, da non lasciare neanche il tempo di potersi guardare intorno.

«*H2io* – afferma Dario Natale – è un punto di vista da cui mirare un paesaggio interiore, un affacciarsi da una finestra lasciata chiusa dal tempo e che un soffio di vento ha riaperto, è una immersione, un fotogramma, un oggetto e, aldilà di essi, un passare tra i rulli di una revisione forse obbligatoria, cercando dell'umano, un rinnovato impatto ambientale; in un presente sempre più avaro di consapevolezza, di silenzio, di comprensione, ci è parso utile cercare un senso, il senso dello scorrere, per provare almeno a comprendere. *H2io* è l'immagine fluttuante di più generazioni, ci siamo posti ad osservare un tempo, accorgendoci di non avere tempo, troppe velocità condizionano il confronto, resta l'assenza di appigli ed il vuoto dietro la superficie patinata dei banner pubblicitari che nascondono un non finito di emozioni e sentimenti, di azioni e sguardi. Si crede nella vita di percorrere un cammino, sia esso accidentato o pianeggiante, che porti perlomeno ad uno stato di quiete, di serenità essenziale, ma durante il tempo dell'incertezza, molti cammini si interrompono, lasciandoti incredulo ed incapace di reagire, *H2io* è la storia di un uomo costretto a tornare sui propri passi, che vuole rinascere guardandosi intorno, per comprendere i motivi di una nuova appartenenza».

Proseguono, intanto, anche gli incontri con gli artisti. Sempre domenica 18 novembre, alle ore 17, Dario Natale, fondatore della compagnia Scenari Visibili, incontra il pubblico del Teatro Civico 14 in collaborazione con il web magazine *Il Pickwick*.

**Umberto Sarnelli**

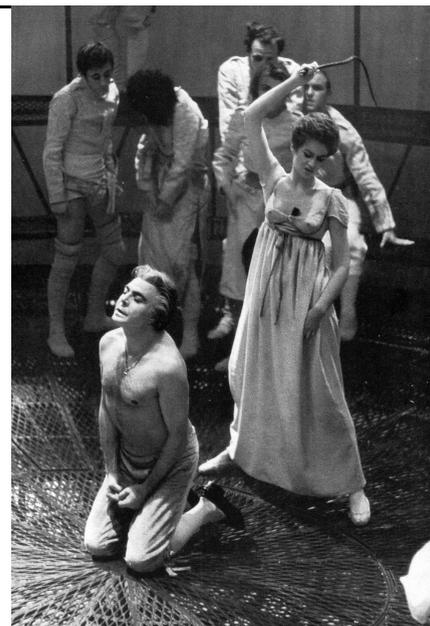
## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Il Piccolo Teatro di Milano, la sera del 22 novembre 1967, inaugurò la stagione teatrale con «*La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat*» di Peter Weiss, diretto da Raffaele Maiello, con la compagnia dei Filodrammatici di Charenton (Francia). In scena c'erano: Enzo Tarascio (Marat), Marcello Tusco (Jacques Roux), Gianni Santuccio (De Sade), Carla Gravina (Carlotta), Roberto Herlitzka (Duperret), e moltissimi altri. In concomitanza con questo spettacolo, fu anche proiettato, in un cinema milanese, l'omonimo film di



Peter Brook, trascrizione sullo schermo dell'edizione teatrale dello stesso Brook. Il copione rivela la presenza di uno straordinario uomo di teatro, cioè di uno scrittore che conosce, valuta e accentua le molteplici possibilità del rapporto palcoscenico/platea. *La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat* rappresentati dai Filodrammatici di Charenton, è un gioco di scatole cinesi ad altissimo livello: il teatro nel teatro incastrati nella storia della storia, o viceversa. La filosofia che utilizza Maiello in questa idea di allestimento è utilizzata in maniera contenuta e, inoltre, la propaga con un sapore brechtiano.

Della storia di questo spettacolo, fu veramente accertato che il Marchese di Sade, ospite non volontario negli ultimi undici anni, dal 1803 al 1814, del manicomio di Charenton, presso Parigi, vi organizzò spettacoli, utilizzando come attori o ballerini i suoi stessi compagni di sventura, opportunamente liberati dalle camicie di forza e con l'approvazione del direttore, che considerava l'arte un benefico sfo-



# KinetiK *Critical Fallout*

Il genere *thrash metal* è un sottogenere dell'*heavy metal*, cioè di quelle sonorità con ritmiche implacabili sparate a massimo volume da chitarre elettriche distorte, basso e batteria a mille e, il più delle volte, voci strazianti spinte al limite dell'umano. Al di là della sua definizione, il *thrash* (dal verbo inglese *to thrash*, battere, percuotere), ha avuto un certo successo negli anni Ottanta e fino a inizio anni Novanta ha mostrato di essere all'altezza dei padri fondatori, ovvero, su tutti, i mitici Led Zeppelin e, a ruota, i Black Sabbath e i Deep Purple. Pur fenomeno internazionale, il primo *heavy metal* ha avuto connotati e leader soprattutto inglesi, ma con il *thrash* la Bay Area della California ha tirato fuori nei primi anni Ottanta i Metallica di James Hetfield, che, assieme a Slayer, Anthrax e Megadeth, formarono i cosiddetti "Big Four" del *thrash*. Con il passare del tempo, i quattro maggiori esponenti del genere iniziarono anche a diversificare il loro stile, pur rimanendo inquadrabili in ambito *thrash* e, tra alti e bassi, arriviamo ai giorni nostri e alle varie correnti che, sempre nel solco dell'*hard rock*, vedono nascere nuovi stili come il *death metal*, il *black metal*, il *punk metal* e altri ancora più recenti, quali il *metalcore*, il *groove metal* e il *nu metal*.

La corrente italiana del genere *metal* ha sempre sofferto della mancata primogenitura inglese, ma negli ultimi anni il divario si è sempre più assottigliato ed è sotto gli occhi di tutti che proprio in Italia il genere sta rifiorendo. I toscani KinetiK aspirano al ruolo di innovatori del genere e non solo di cloni malriusciti dei Metallica, pur partendo molto penalizzati perché *made in Italy*. "Critical

Fallout" è il loro primo disco e al netto di diversi pregi e alcuni comprensibili difetti è un album godibile e ben scritto. L'organico formato da Roberto Grillo alla voce, Massimo Falciani alla chitarra solista, Alessio Corsi alla chitarra ritmica, Giacomo Pierotti al basso e Niccolò Stumpo alla batteria è ad tasso adrenalinico e gioca davvero bene le sue carte. Per rendersi conto dell'impatto sonoro si possono ascoltare già i soli brani strumentali per rendersi conto, specialmente in *Conspiracy Theory*, chi ci troviamo di fronte. E non bisogna dimenticare che i KinetiK sono all'esordio e quindi con enormi margini di miglioramento, pur in un genere che sembrava aver esaurito già intorno agli anni Duemila molte delle sue potenzialità.

Negli 11 brani di "Critical Fallout" la band fiorentina mette in mostra molta ottima tecnica strumentale, mai troppo fine a se stessa (fra l'altro proprio il virtuosismo ostinato è uno dei limiti del *thrash* più banale, inutile e ripetitivo) e giostrando sulle discrete capacità del cantante Roberto Grillo e sull'impegno chitarristico e compositivo di Massimo Falciani confeziona canzoni in grado di colpire per varietà e ricercatezza stilistica. I riff sono sempre ben studiati e ben suonati e molto validi sono gli assoli, sempre ad opera dell'ottimo Falciani. Il settore ritmico, con la batteria di Niccolò Stumpo e il basso di Giacomo Pierotti, non conosce soluzioni di continuità. Il basso, fra gli altri, è una delle novità più importanti di questo lavoro, onnipresente, molto solistico, concreto e fondamentale, e la chitarra ritmica di Alessio Corsi è una garanzia. Per l'ascoltatore affezionato al genere *metal* il mix di influenze del gruppo e



il flusso incessante di note saranno una piacevole sorpresa. Inoltre brani come *Fallout* e *Eymerich* (con un "intro" azzeccatissimo e tanto di arpeggio iniziale in pompa magna, chiaramente ispirato al personaggio dell'inquisitore del XIV secolo creato dallo scrittore Valerio Evangelisti) sono brani che mostrano tutte le potenzialità del gruppo. Notevole anche la trama del disco, con tanti riferimenti alla solitudine, alla depressione, all'ecologia, alla rabbia repressa e alle tante citazioni che aspettano solo di essere esplorate per mostrare quello che valgono. Ottimo anche il lavoro della copertina di Cosimo Fabrizi e la cura dell'opuscolo con i testi e i credits. Non possiamo che augurare a questi ragazzi il successo che meritano pur in un genere così impegnativo. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

go terapeutico. In questo geniale apparato, Peter Weiss proietta una delle più concitate pagine della rivoluzione francese: a un pazzo anonimo affida la parte di Marat, lo sistema in una tinozza e gli fa interpretare Donatien Alphonse François marchese di Sade, nel personaggio di se stesso.

**E veniamo alla riflessione di questa settimana:** spesso mi fanno una domanda curiosa e ingenua, che cos'è un attore. Parrebbe logico domandarsi chi possa essere considerato "attore" senz'altro, senza accrescitivi o diminutivi, giacché ciò che importa è il passaggio dall'uomo, individuo ben caratterizzato, con una storia precisa e privata di dolori e amori insostituibili, al "personaggio", cioè a un'ipotesi, una possibilità, una fantasia. Rispondere con sottili ragionamenti non sarebbe forse difficile, ma è inutile e un po' pedantesco. Mi affido piuttosto ai ricordi, ricerco nella memoria le sensazioni e commozioni delle mie esperienze teatrali; che ne rimane? Un'aura poetica, una specie di morbida nostalgia, una cara avventura della mia scoperta del mondo teatrale e non: quando l'attore entra in scena, tutto si anima, si accalora, si dimentica il fasto per cogliere una voce umana, e in un misero tinello (un mobiletto, una tavola, una sedia) riconoscete il tempio dedicato all'amore e al dolore. Poi spesso accade che il pubblico dimentica che cos'era avvenuto in scena, quella tal sera, e chi fosse quel personaggio irresistibile, non ricordi la commedia, l'intreccio, ma gli attori li ha sempre lì, fissi nella memoria, non li dimentica più. Quale altro attore sarà agitato da un fremito così leggero, da un'ispirazione così fervida nell'accostarsi al personaggio, al poema? È quel fiume di vita, è quello slancio di uomo, di donna, che agiscono fantasticamente, è la qualità dei temperamenti, la potenza della loro natura plastica, multiforme, espansiva e spiri-

tuale, che di là da ogni schema di dramma, invade la nostra mente, i nostri sensi, il nostro cuore, e signoreggia. Quando Eleonora Duse, che era e resterà sempre una leggenda nella storia del teatro italiano, entrava in scena, umile e sovrana, subito ardeva per la sala una fiamma trasparente, tutto il pubblico era preso da un delirio di commozione, da un desiderio d'ammirazione; in scena la Duse non "accompagnava", il personaggio, ma portava se stessa, il furore antico della sua anima, un dolore, una pena, una speranza. Per capire bene che cos'è un attore e in che consista la sua arte, la sua virtù, basterebbe citare alcuni grandi attori del passato: Musco, Petrolini, Ruggeri, Dina Galli, la Duse, etc. Allo specchio della nostra memoria non si affaccerà allora una serie di personaggi, ma una figura sola, un tipo unico d'artista, "quello", il creatore fugace della vita scenica che suscitò fantasmi e tumulto e conquistò le folle con lo splendore della sua anima di attore, della sua razza incomparabile.



Carla Gravina e, nelle foto a pag. 18, due scene d'insieme dello spettacolo

Angelo Bove

Basket Serie D

# Ensi, settimana in chiaro-scuro

**Fine settimana** scorso pieno di soddisfazioni per le squadre casertane. Ritorna al successo l'ENSI Caserta, che al Palazzetto batte l'Abatese Basket in una gara dal punteggio altissimo (91-89). L'inizio dei casertani era stato veramente super, con tutti i giocatori che andavano a canestro con estrema facilità. Non durava troppo, però, e la formazione di S. Antonio Abate si rifaceva sotto nel punteggio, riuscendo anche a portarsi avanti, spinta da un immarcabile Accardi, che bersagliava la retina casertana dalla distanza. È andata bene, però, alla squadra di coach Rino Iuliano, che ha avuto punti da quasi tutti i giocatori schierati in campo. A referto, infatti, troviamo: Toderò (21), Merolle (14), Rianna (12), Nappi (10), Pascarella (9), Napolitano (5), Farina (6), Ferraiolo (6), Barbarisi (4) e Lombardi (4). Impegno di grande sostanza da parte di tutti, ma ci piace segnalare la prova di Merolle, che in alcuni frangenti dell'incontro ha messo canestri decisivi. In una partita che nei momenti importanti non consentiva errori a chicchessia, Merolle ha avuto la lucidità di mettere i tiri giusti. Sorprende, invece, lo zero in classifica dell'A-

batese Basket, che ha inanellato la quinta sconfitta di seguito. Per quanto visto nella gara di domenica scorsa, possiamo sicuramente dire di una classifica bugiarda.

**Torna al successo anche** l'altra squadra cittadina, l'AICS Caserta, che ha vinto in maniera convincente, in trasferta, contro la Cestistica Ischia. Successo che mancava dal primo turno, quando la squadra di coach Sagnella aveva vinto in occasione del derby cittadino. Nel Girone "B", derby tra Basket Koinè e Basket Succivo. Netto il successo della squadra di casa che rifila un ventello agli ospiti, peraltro tenuti a un punteggio bassissimo, solo 39 i punti a referto per i ragazzi del Succivo e, francamente, troppo pochi per pensare di vincere l'incontro.

**Nel turno infrasettimanale,** invece, l'ENSI Basket cade sul campo dello S. C. Torre del Greco. Sempre avanti nel punteggio, i torresi hanno impresso alla gara la svolta già dal secondo quarto, per poi controllare la partita sino alla sirena finale, chiudendo addirittura sul più 16. Una involuzione nell'interpretazione della gara da parte dell'ENSI Caserta,



che, a 72 ore dalla prestazione precedente, ha fornito una prova insufficiente. La squadra di coach Iuliano ora è chiamata ad un pronto riscatto sin dal prossimo turno, in casa della Virtus Piscinola. Un impegno non facile, in cui ci si attende una reazione.

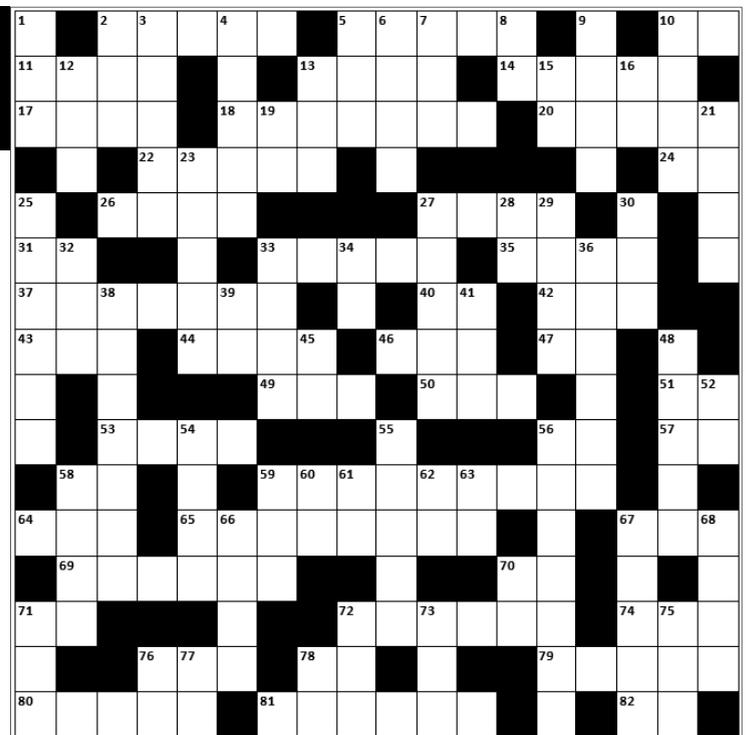
Gino Civile

# Il Cruciespresso

di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Preconcetto, pregiudizio - 5. Gneo, capuano fondatore dell'epos latino - 10. Buoni Postali - 11. Caucciù, gomma - 13. Fregatura, pacco - 14. Vena sorgiva, fonte - 17. Ilaria, sfortunata inviata del Tg3 - 18. Fronzolo, oro falso - 20. Asino spagnolo - 22. Verme solitario - 24. Olympic Record - 26. Baby sitter, bambinaia - 27. Formaggio tipico del Piemonte - 31. Associazione Spotiva - 33. Gonzo, grullo - 35. La città con "Villa Pisani" - 37. Moneta medioevale - 40. Pubblico Ministero - 42. Il cane "commissario" in tv - 43. Centro Sportivo Universitario - 44. Associazione Nazionale Partigiani Italia - 46. Tecniche di Procreazione Assistita - 47. Preposizione Semplice - 49. L'industria rumena pioniera dei fuoristrada - 50. Automobil Club Italia - 51. Ascoli Piceno - 53. C'è quello della ragione - 56. Rieti - 57. Reggio Emilia - 58. Greco vale 3,14 - 59. Il "registra" della squadra di basket - 64. Precede il "don" - 65. La regione con Riace - 67. Colloide per capelli - 69. Testo sacro dell'Islam - 70. Siena - 71. Dittongo in leale - 72. Film del 1960 del regista Otto Preminger - 74. Titolo aristocratico etiopico - 76. Attacco ischemico transitorio (sigla) - 78. Numero di Stanton - 79. Musa della commedia - 80. Apprensione, ambascia - 81. Nativo della Sicilia - 82. Azione Cattolica

**Verticali:** 1. Offerta Pubblica d'Acquisto - 2. Ufficio Relazioni con il Pubbli-



co - 3. Malga, rifugio alpino - 4. Immagine sacra su legno - 5. Il Patriarca dell'Arca - 6. Nome della cantante Fitzgerald - 7. L'aminoacido Valina in breve - 8. Ordine Pubblico - 9. Rien ne va ... - 10. Imbroglione, truffatore - 12. Birra ad alta fermentazione - 13. Società Per Azioni - 15. Fiume siberiano - 16. Ai lati di leader - 19. Repubblica Italiana - 21. Masse. torme - 23. Razza, stirpe - 25. Arrigo, tra i migliori ex allenatori italiani - 27. Rammendo, ricucitura - 28. Morgan Stanley - 29. Nel cuore con i ventricoli - 30. Trasmette documenti via telefono - 32. Società in Accomandita Semplice - 33. Antica imbarcazione della laguna veneta - 34. Nettezza Urbana - 36. Pierre Auguste, grande impressionista francese - 38. La vecchia pellicola fotografica - 39. Doppie in panni - 41. Movimento Arte Concreta - 45. Istituto Religioso - 48. Cucitrici, modiste - 52. Pescara - 54. Briciola di pane - 55. Vetro resistente al fuoco - 56. Lo era Federico Fellini - 58. Tina, indimenticata attrice napoletana - 59. Palestine Liberation Organization - 60. La sesta nota - 61. Le prime dell'alfabeto - 62. Milano - 63. Il poeta Aleardi (iniziali) - 66. Santa patrona di Caserta - 67. Cesto, panieriere - 68. La "Monna" Leonardesca - 70. Opposto a giù - 71. La moglie di Zeus - 72. Et cetera in breve - 73. Organizzazione Internazionale del Lavoro - 75. Associazione Italiana Calciatori - 76. Sigla del Canton Ticino - 77. Il dittongo in chiaro - 78. Decisa affermazione

## Il Cruciespresso del 9 novembre

P	A	B	E	L	E	R	I	T	T	O	E	M	T		
A	T	T	A	A	Z	E	L	O	D	A	S	P	O		
C	R	A	L	U	M	A	N	I	T	A	S	C	U	R	O
C	E	R	B	E	R	O	O	A	S	A	I	T			
H	I	O	T	A	C	D	E	L	F	I	T				
I	P	E	C	A	M	E	L	G	N	U	O				
A	S	S	O	R	B	I	R	E	I	R	C	N	R		
N	A	T	E	D	O	M	I	S	E	A	C	G			
E	R	E	E	G	A	C	I	I	S	A	R				
R	I	A	L	Z	O	E	A	N	T	E					
I	N	F	S	A	N	T	O	R	I	N	I	T	S		
A	P	A	T	I	C	A	M	E	N	T	E	A	B	O	T
U	R	E	T	R	A	M	E	N	T	E	A	B	O	T	
I	T	E	R	E	R	T	A	I	L	L	E	U	R	U	
T	S	O	N	A	U	L	M	A	T	E	R				
C	O	L	O	N	B	R	O	G	L	I	A	A	G	O	

## Te lo do io il basketball (10)

**Giunto al termine del soggiorno** vinto grazie alla Fiat, guardai NY con occhi un tantino distaccati da ferri, retine e parquet, e cercai di capire di più di quella città, che mi aveva avviluppato nelle sue spirali fatte, almeno per me, di basket, di jazz, di teatri, di musei e di tante altre belle cose, ma dove non mancavano, me ne rendevo conto, le brutture. Penso, per esempio, alla grande diffusione delle solitudini, che, a quel tempo, in Italia erano quasi una rarità. Penso al numero incredibili di "barboni", che si davano da fare per raccogliere qualcosa da mangiare anche frugando nei cassettoni della spazzatura, o strusciandosi direttamente sui passanti per spillare loro dei quattrini. Penso a quelle strade tanto popolate e frenetiche di giorno, e di sera, quasi senza esseri umani, percorse solo da taxi e autobus. Quelle visioni mi rattristavano, ancor più perché temevo che prima o poi anche nel nostro Paese saremmo arrivati a tanto, visto che in ogni cosa, bella o brutta che fosse, eravamo una ventina d'anni dietro l'America.

**Però, poiché avevo promesso** al dottor Herman e a sua moglie Maria, maddalonese, che avrei accettato volentieri il loro precedente invito a cena, anche quell'ultima sera vissi un altro pezzo di vita americana. Anzi, italoamericana, poiché andammo da "Barbetta" - Ristorante dal 1906 - cucina piemontese, ricca di funghi e tartufo, il tutto condito da un ottimo Barbera e dall'accoglienza di Laura Laioglio, che ci accolse con leggiadria e raffinatezza fuori dal comune. Fu una serata speciale davvero. Tra l'altro Maria Teagno, prima di andare in America, a Maddaloni aveva abitato con mamma e sorelle nello stesso stabile dove io avevo un ufficio. Era molto carina e sinceramente non l'avevo mai vista prima, ma il mio "alter ego" in fatto di auto Pino Gannini, la corteggiò un tantino. Il mondo è sempre troppo piccolo...

**La mattina dopo**, prima di partire, non mancò nemmeno un'ultima visitina ai due grandi negozi *free tax* sulle rive dell'Hudson, dove comprai lenzuola Pierre Cardin talmente buone che le uso ancora, alle soglie dei 50 anni da quella visita. Poi, con Pasquale, portiere d'albergo del Bronx e all'occorrenza tassista, via al Kennedy Airport per il New York - Milano con la Swissair. A Napoli, carico di valigie, giocattoli e *souvenirs*, trovai mio fratello Santino a raccogliermi... lui avrebbe voluto sapere subito cosa avevo fatto a NY... ma ne parlammo soltanto il giorno dopo: ero troppo stanco.

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

## Vola Juve, vola

**La Juvecaserta vola** verso il fine ultimo di un campionato che ha significato il ritorno del prestigioso marchio nell'agone nazionale. Certo è lontano il prestigioso 1991, ma lontano e dimenticato è anche l'ultimo fallimento.

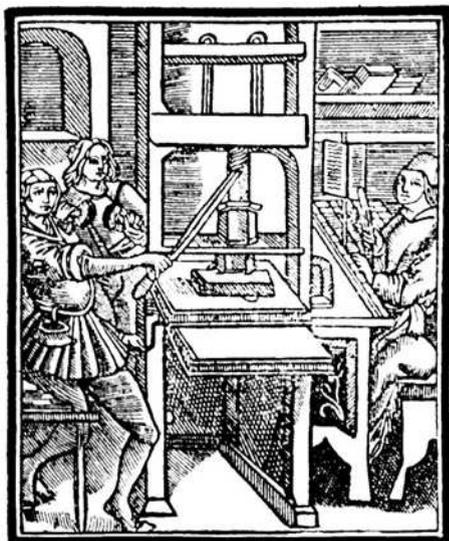
Ora si sta bene, si è fatta una squadretta di serie B con tanti giovani e, come in tante cose, ricominciare non è come sputarci sopra. Il simbolo della rinascita, della volontà di fare, di voler partecipare a tutti i costi a qualcosa di più importante, ma senza correre, è là, nella piana del Volturmo. È ovviamente il Palamaggiò, l'autentico gioiello creato dall'Uomo Maggiò perché la sua città di adozione avesse uno sviluppo sportivo e tutti, ma i giovani specialmente, potessero appagarsi di basket, di trofei, di gloria...

**Qualche volta**, in questo anno vuoto di pallacanestro, un incubo ci ha assaliti: e se il Palamaggiò senza basket venisse lasciato marcire come tante cose nel nostro territorio? Poi l'incubo è svanito, anzi possiamo sperare non torni mai più, e che ci sarà sempre qualcuno che si preoccuperà del Palazzo e di 10 bianconeri che sgambettano su quel magico parquet. Oggi tocca ancora a Gianfranco Maggiò fare da condottiero, domani forse a qualcun'altro ma il simbolo è sempre vivo a qualche metro dallo storico Volturmo, in qualsiasi categoria militi la squadra: è il Palamaggiò.

**La Juvecaserta**, a suon di vittorie, è ora al comando di questo suo campionato di serie B, però un tarletto tecnico si fa strada: queste rimonte degli avversari, molto frequenti, non saranno frutto di panchina corta e di conti che il bravo Oldoini non riesce ancora a fare con un materiale che sa qualche volta di coperta corta? Forse un piccolo aiuto al valente coach si può dare e vedremo alla fine.

**Intanto, dando un'occhiata in giro**, possiamo dire che per la prima volta dalla rivoluzione del Campionato Europeo annuale per squadre di club, non dobbiamo vergognarci della nostra unica rappresentante (finora sempre Milano): in questa stagione sta lottando ancora molto bene, anche se le solite 3 di testa (Mosca, Madrid e Istanbul) marciano ancora una volta con il vento in poppa. In poche parole l'Armani, dopo aver ceduto per un niente all'Armata Rossa, non è in coda, ma se la vede con tutte. Con un ottimo player come James, Milano potrebbe lottare addirittura per una *final four* del 2019. In Italia Milano domina insieme a Venezia, che un paio di sere fa ho visto perdere in Europa anche per l'uscita dal campo di Day. Sempre in Italia, Trieste sta pagando il suo riaffacciarsi in serie A1, mentre Trento è diventata una delusione. Questo è il risultato di quanto gli allenatori possano incidere sul rendimento di una squadra. Esattamente zero, sperando che i cronisti Rai la piantino di dire sciocchezze a ripetizione. I coach di un tempo sono finiti, esclusa qualche eccezione tipo Meo Sacchetti. In pratica dipende tutto da chi ti danno come roster iniziale. Il discorso vale anche per gli appassionati, che amano riempirsi la bocca con sproloqui sui coach, che magari non conoscono neanche. Intanto nella NBA è nato un altro fenomeno: ne parleremo presto...

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford (1863 - 1947)**

## I Sentieri del Vino passano per Leporano

Si è conclusa una settimana fa a Leporano, frazione di Camigliano, la due giorni suggestivamente denominata *I Sentieri del Vino*. È stata l'edizione numero uno, anzi uno bis, in quanto l'esordio, previsto un mese fa, è stato rimandato per pioggia. L'evento è quanto mai rappresentativo per la tradizione vinicola di tutta la zona di colline a valle della grotta di San Michele Arcangelo, soltanto ora valorizzata pienamente con la presentazione al pubblico delle cantine, delle attività vinicole, nonché dell'antica arte della vendemmia (pigatura a piedi nudi, spremitura al torchio e degustazione delle diverse varietà di vini). Tra i preparati enogastronomici (sotto l'egida della 18ª edizione della rassegna *Arte, tradizioni e prodotti tipici*) e il divertimento per grandi e piccoli (asinelli, cavalli e pony, saltimbanchi nonché il trenino per accedere al borgo zeppo di gente) i protagonisti sono stati in gran parte gente e aziende del posto (la fattoria Carusone, lo Slow Food Terre di Capua, le aziende San Michele e di Costanzo, i vigneti Cenname, ...). Il massimo è stato raggiunto con l'assegnazione del premio per l'eccellenza campana nella produzione della mozzarella, conferito, in seguito a una ardua gara, al caseificio Rosa Migliore di Mondragone. Inoltre sul palcoscenico collocato in piazza si sono succeduti rinomati gruppi musicali come *I bottari della Cantica Popolare* diretti dal maestro Stany Roggiero e *Arianova* - trainati dalla stessa contagiosa vena folcloristica.

Il nuovo look del borgo che da più di due anni attira, ma solo di passaggio, i pellegrini (in macchina oppure in tenuta di trekking) ora avrebbe potuto essere valorizzato in modo anche economicamente più efficiente, se solo pensiamo che la centralissima pizzeria in piazza, già pronta, dopo il recente restauro, ad accendere i suoi forni a legna, purtroppo in questa occasione ha aperto solo... i bagni; e neanche il nuovo bed & breakfast a fianco non è stato più fortunato. A proposito di restauri, una notevole iniziativa dell'Associazione *In cielo e in tela* ha portato all'attenzione di tutti la necessità di ridare lo splendore originario ai dipinti della Chiesa parrocchiale di San Simeone di Camigliano, a partire dalla



gran tela *La Presentazione di Gesù al Tempio*. Promotori di questi entusiastici progetti e principali organizzatori il sindaco Giovanni Borzacchiello e il delegato alla promozione del territorio Simeone Iovino, a capo di una squadra come quella della fattoria Carusone che ha insegnato a tutti che tener pulito un borgo per due giorni significa in primis non sporcarlo per tutto il resto dell'anno... Certo che da questa prima edizione si possono trarre insegnamenti utili per quelle future - ormai date per certe, come per esempio di non sovrapporre domenica a mezzogiorno il traffico in entrata dei mezzi logistici con quello in uscita dalla messa parrocchiale... Ma soprattutto di non scordare figure di spicco della comunità leporanese come Aldo Rodigari che, assieme alla famiglia Lagnese, aveva aperto già un mese fa le porte della loro "fortezza" all'attuale evento in mezzo a cui troneggiava. Purtroppo la pioggia di allora e successivamente un fatale malore gli hanno impedito di assistere alla duplice edizione de *I Sentieri del Vino*. Pubblichiamo in sua memoria la foto del frantoio che lui tanto voleva far conoscere ai suoi concittadini, come in un vero e proprio museo della civiltà contadina. Riposa in pace Aldo!

Corneliu Dima

### Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

manifesti elettorali, ed è la diffidenza nei confronti dell'Euro in particolare e, ancor peggio, dell'Unione Europea in generale. Quanti guasti ha già provocato il loro antieuropeismo è sotto gli occhi di tutti, quanti ancor di più ne procurerà è fra le preoccupazioni maggiori di molti.

L'altro punto di contatto, invece, non soltanto l'hanno scoperto governando, ma è anche la *prova provata* di quanto l'essere *antisistema* stia a significare, molto spesso, che si vuole sostituire il proprio sistema di potere a quello esistente. Che è ciò che i *gialloverdi* stanno facendo non soltanto senza alcuna remora, ma anche senza alcuno *scuorno*, alcuna vergogna, tant'è che dopo aver minacciato di «*corsa ai coltelli*» i funzionari ministeriali e aver occupato la Rai (è la prima volta, da quando esistono i tre canali, che i direttori dei tre telegiornali siano tutti *filogovernativi*) sono passati agli organismi scientifici (gravissimo) e, perfino, a quelli sportivi (al limite del ridicolo): forse non abusivi, ma lottizzatori senza alcun dubbio.

Giovanni Manna

### Macchie di Caffè

(Continua da pagina 2)

gestione del Teatro Comunale Parravano per il prossimo triennio è stato "Teatro Pubblico Campano", l'ente che l'ha gestito negli anni precedenti (peraltro, già a luglio, su queste pagine avevamo ipotizzata l'opportunità del rinnovo, viste solidità e capacità del T.P.C.).

Tutto è bene quel che finisce bene? Chissà. Speriamolo. Nel frattempo, per completezza di cronaca e di informazione, vi riporto prima il *post scriptum* che postillava l'articolo originale e che resta valido, pur se con l'aggiunta di un "anche" - «*Se volete vedere qualche buon spettacolo teatrale vi consiglio di spostarvi [anche] sulla piazza napoletana, oppure nei teatri off che operano in città (Cts, Civico 14, Officina Teatrale), nei quali si possono vedere cose veramente interessanti*» - sia un estratto del comunicato comunale che riporta qualche anticipazione su quel che possiamo aspettarci se l'aggiudicazione a "Teatro Pubblico Campania" diverrà definitiva: «*Il progetto artistico triennale presentato si basa su quattro direttive denominate Il Grande Teatro, la Stagione Red, il Teatro Civile, Il Teatro Scuola, con uno spazio significativo all'interno di questi segmenti dedicato*

*alla danza e alla musica. Per la Stagione teatrale 2018/19, affidata alla direzione artistica di Maurizio Scaparro, regista di fama nazionale e internazionale, si prevedono spettacoli di qualità a partire dal teatro di prosa con, tra gli altri, artisti del calibro di Leo Gullotta, Giulio Scarpato, Luigi lo Cascio e Sergio Rubini, fino alle commedie di Vincenzo Salemme, Biagio Izzo, Carlo Buccirosso. Spazio poi al "Teatro Civile" con gli spettacoli di Giuseppe Battiston, Ennio Fantastichini e laia Forte, solo per citarne alcuni e ad "Eventi straordinari", come la Calata dei pastori di Peppe Barra, il Balletto Flamenco Espanol, Lo Schiaccianoci del Classical Russian Ballett. Ma il progetto prevede anche spettacoli destinati alle fasce giovanili in età prescolare e scolare, fino ai ragazzi delle scuole di primo e secondo grado, grazie a compagnie specializzate nel settore come La Mansarda - Il Teatro dell'Orco. Previsti infine laboratori teatrali e la nascita di un vero e proprio caffè letterario, servito da una biblioteca messa a disposizione del pubblico e dei cittadini che intendono frequentare il teatro anche in orari diversi da quelli riservati agli spettacoli».*

Umberto Sarnelli